

## IL POEMA PARENETICO DI SACHLIKIS NELLA TRADIZIONE INEDITA DEL COD. NAPOLETANO

Nel presentare la stesura inedita del poema parenetico di Stefanos Sachlikis contenuta nel cod. napoletano (Biblioteca Nazionale di Napoli, ms. III AA 9, ff. 17<sup>v</sup> - 25<sup>v</sup>), dal quale S. Papadimitriu ha tratto le altre opera di Sachlikis nel 1896<sup>1</sup>, non ho intenzione di anticipare le questioni che l'opera integrale di Sachlikis solleva<sup>2</sup> e che dovranno essere prese in esame in uno studio complessivo e conclusivo<sup>3</sup> su questo scrittore cretese; perciò mi limiterò ad esaminare brevemente la tradizione napoletana di questo poema parenetico ponendola a confronto con le altre due, quella di Parigi e quella di Montpellier, solo per rilevarne con più precisione le caratteristiche<sup>4</sup>.

Il cod. N (napoletano) ci consegna 403 vv.; è dunque più lungo di quello di Parigi (367 vv. nell'ed. Wagner) e di quello di Montpellier (365 vv. nell'ed. Wagner) e reca versi o assolutamente nuovi<sup>5</sup> o sensibilmente diversi da quelli noti.

Il copista, tuttavia, del cod. N ha omesso numerosi versi, talvolta importanti perchè formano distico con l'unico verso conservato dal cod. stesso sopprimendo la rima (Wagner 6, 37,

---

<sup>1</sup>) S. Papadimitriu, S. Sachlikis e la sua opera *Ἀφήγησις παραξένου*, (in russo), Odessa 1896.

<sup>2</sup>) Cronologia di Sachlikis e delle sue opere (loro ordine di produzione), tradizione delle opere di Sachlikis e loro fortuna, ecc.

<sup>3</sup>) Come R. Cantarella, Un poeta cretese del sec. XV: Stefano Sachlikis, «Atene e Roma», 1935, pp. 53 - 72 (= *Εἰς Κρής ποιητῆς τοῦ 15ου αἰῶνος, Σ. Σαχλίκης, «Μύσων» Ζ'*, 1938, pp. 74 - 91). Tale lavoro di sintesi è stato possibile solo in seguito all'approntamento di un'edizione critica di tutta l'opera di Sachlikis, in base ai tre codd. Nonostante questa edizione critica non abbia ancora potuto vedere la luce finora, il professor Raffaele Cantarella ha voluto benevolmente autorizzarmi a procedere nell'indagine di Sachlikis: gradisca egli la mia grata riconoscenza.

<sup>4</sup>) Contenute in G. Wagner, *Carmina graeca medii aevi*, Lipsia 1874, pp. 62 - 74.

<sup>5</sup>) Versi non contenuti né in M né in P sono: 125 - 6, 158, 186 - 7, 188 - 201, 265 - 85, 287, 298 - 306, 309, 357 - 8, 360 - 9, 382 - 93. Riguardo ai vv. 298 - 306 va rilevato che essi denunciano una lacuna in MP, W, tra il verso 277 e quello successivo (v. mia nota al v. 297).

79, 89, 105, 127, 153, 161 etc.), ma talvolta compromettendo anche il senso (p. es. l' importante v. W 23, il 169 ecc.).

Alcuni versi di P (codice di Parigi) sono stati omessi da N ma anche da M (codice di Montpellier), come per esempio il verso Wagner 6; d'altronde N mostra affinità assai maggiori con M che non con P. M e N insieme hanno in comune anche una tendenza diffusa verso forme più demotiche. A tale proposito si osservi che tutti e tre i codici, nella incertezza linguistica che li distingue (fenomeno comune nelle opere volgari del tempo), non sono sempre demotici nei medesimi punti rispettivamente nelle tre stesure: situazione che pone notevoli problemi al momento di coordinare i tre codici in una edizione critica.

N spesso altera la rima dei distici, oltre che col sopprimere uno dei due versi, anche mutando le ultime parole del verso. La più frequente alterazione della rima è la sostituzione della parola ora con un sinonimo, ora con un vocabolo di significato affine (in ambedue i casi errore dovuto ad associazione del contenuto lessicale). Dove, per esempio, c'è *φριάσω* l' amanuense scrive *κάμω* (vv. 8,37); per *ὑψη* scrive *νέφη* (14), per *ἐπιωχάνει: ἐρημάζει* (114), per *ἐπέσαν: ἐβάλα* (154), per *ἀτιμάζει: βρίζει* (217), per *ἀπόχι: ἀγγίστρι* (342).

Riguardo alla rima, errore di minore entità è quello che fa scrivere all' amanuense *ἀκριβοαναθροεμμένον* invece di *-ος* (24), *χείρα* invece di *χέρα* (171), e via di seguito. Nella medesima categoria di errore vanno annoverati anche i consueti casi di *ν* finale.

Quanto alla metrica e ai suoi errori per difetto o per eccesso di sillabe, non coincidenti con M e P, sono numerosi e di agevole rettifica.

Se N tuttavia è difettoso per tutte queste circostanze, esso d'altra parte ci garantisce in vari punti una lettura più sicura, dando in più riprese ragione agli emendamenti di Papadimitriou e di Xanthudidis.

Sentitamente N ci dà un testo più corretto (anche agli effetti della popolarità espressiva) di Wagner e talvolta conferma M indicando così quale la voce dominante<sup>6</sup>.

<sup>6</sup>) 3: *διάταξα* (W 3); 7: *πειτούμενα* (<Xanth W 8); 12: (W 13); 14: (<Xanth. W 16); 19: primo emist. meglio di W 21; 20: *θαροῶ* (Xanth. W 22 in base a P); 27: *σοσφύγγει* (W 30); 29: *σοῦ* (W 32); 33: *ρίξης* (<Xanth. W 36), τ' *ἀπολησμονήσης* (<Xanth.); 35: meglio di W 39; 43:

Tra i passi nuovi sono da ricordare principalmente due: nel primo il giocatore scalognato e maniaco è descritto in una sequenza di scenette vivaci (189 - 201); nel secondo Sachlikis mette in bocca alla cortigiana alcune battute sapide, e le attribuisce una scena di simulata gelosia, ma purtroppo presto il linguaggio ricade nel tono sentenzioso (265 - 280). Anche se brevi, questi felici momenti costituiscono un considerevole contributo, dato che essi appartengono al miglior Sachlikis, a quello bozzettistico, ed emergono dal mare dei versi aforistici.

A tal proposito, tra i passi nuovi e vivaci, va ricordata anche un' amplificazione di una nota scena (357 - 369).

La parte del poema che contiene le più rilevanti discordanze rispetto ai due altri codici, e alla sistemazione data da Wagner, è la terza dal punto di vista contenutistico, quella riguardante cioè i precetti di evitare le cortigiane. Questa parte da sé sola è di ampiezza quasi pari alla trattazione congiunta degli altri due argomenti (178 rispetto ai 71 — vagabondaggi notturni — e ai 116 — giochi d' azzardo). È dunque avvenuto che il maggior rimaneggiamento è stato operato nella parte dedicata all' argomento dominante nel pensiero di Sachlikis. Se si potesse escludere che, come Sachlikis, anche i suoi primi ammiratori e copisti avessero nutrito la medesima predilezione verso l' argomento manifestandola con interventi sul testo, si potrebbe con certezza affermare che Sachlikis, tormentato dal grande tema della sua vita, abbia in più riprese ritoccato e assestato la terza parte della trilogia didascalica<sup>1</sup>.

---

*χρίσον* (W 47); 69: *ἤρθασιν* (W 78); 75: *πλεὰ* (W 85); 76: *ἔν'* (W 86); 77: *ἀντραγαθιὰν* (W 87); 94: tutto il v., posto il sogg. al masch., migliore di W 103; 96: *λαχάλναι* (<Xanth. W 106); 115: *ἀγαπᾶ* (evita ripetizione di W 125); 121: *ὁ* (<Xanth., om. W 132); 138: *τ' ἀμπώθει* (<Xanth. W 150); 149: meglio di W 163; 168: *ὁ* (om. W 183); 173: conferma M W 188); 176: *κρατῶ* (W 190); 182: *ἀποκοιτᾶ* (W 197); 202: *τὰ* (<Xanth. om. W 202); 208: *ἄν* (om. W 208); 226: non ha *ὡς* (W 241); 228: *ἐγδέρονται* (W 243); 229: *ὄτι* (W 244); 240: *κουλουμουνητᾶ* (W 255); 243: *εἰς ἓνα δὲν ἰστέκει* conferma M e corr. Xanth (W 258); 250: tutto il v. meglio di W (P) 351; 252: *τόν* (W 354); 259: *τοῦ* (W 342); 310: *πολλά* (W 280); 311: *ἀνάκειται*=M, (W 281); 312: *νά φορηῆ*=M, (W 282); 320: *φαίνονται* (W 290); 323: *σκαρλάτον*=M, (W 293); 341: *λέγε σὺ* (<Xanth. W 312); 352: *ἡ* (om. W 326).

<sup>1</sup>) Temo tuttavia che l' indole degli stimoli che inducono Sachlikis a scrivere non ci consentono di pensare ad eventuali rielaborazioni da parte dell' autore: per spiegare la diversità dei tre codd. bisogna piuttosto

Tuttavia all' esistenza di una stesura precedente alle tre fino ad oggi note, proprio come R. Cantarella ritenne, mi induce anche un confronto di esse con un passo di Defaranas, che, come si sa, ha riprodotto nel suo poema didascalico numerosi versi di Sachlikis. I vv. 81 - 8 dei *Λόγοι διδακτικοὶ* di Defaranas<sup>8</sup>, messi a confronto con i rispettivi versi di Sachlikis, rivelano infatti non solo affinità con i vv. 54 - 61 dell' ed. Wagner, ma anche con i vv. 50 - 5 napoletani, in alcuni particolari non comuni a tutti i codici di Sachlikis<sup>9</sup>. È dunque evidente che Defaranas, nell' imitare Sachlikis, ha tenuto conto di una stesura che abbraccia le tre oggi esistenti: considerazione che dovrà essere apprezzata nel suo esatto valore in un esame complessivo dei tre codici.

Per quel che riguarda i rapporti di N con M e P, dovrà essere tenuto presente anche il seguente fatto: N contiene contemporaneamente versi conservati esclusivamente da P (e non anche da M), e altri conservati esclusivamente da M. Si ha N 257 - 64 = 340 - 7 W (cod. P); N 370 - 81 = 336 - 57 W (cod. M).

Da quanto succintamente osservato finora risulta chiaro che la redazione napoletana del poema parenetico di Sachlikis ha una sua individualità ben definita, anche se deteriore rispetto a P. Per tale ragione, prima ancora di procedere ad una edizione critica fondata sui tre codici, vale a dire prima di assommarne le virtù, correggendoli tra di loro e integrandoli a vicenda nel contenuto e nella forma, prima, insomma, di procedere ad un intervento filologico che muta la triplice tradizione dell' opera, e che forse va oltre le intenzioni di Sachlikis, dobbiamo rispettare le tre redazioni indipendenti e valutarle una per una. Mi sono pertanto risolto a pubblicare la versione napoletana nella certezza che ciò possa agevolare, come tappa necessaria e preliminare, l' edizione complessiva di Sachlikis.

---

pensare ad una probabile rielaborazione orale del poema didascalico, precedente alle tre redazioni a noi note. Con tali interventi si spiegano meglio anche gli spostamenti di distici o di brevi passi.

<sup>8</sup>) Edizione e introduzione di Sitsa Karaiskakis, «Λογογραφία» 11, 1934, 1 - 66.

<sup>9</sup>) Cf. *ἐκείνην* Def. 82 = *αὐτήν* N 51; *ἀγάπα* Def. 83 = N 52 senza *καὶ* precedente. Il v. N 30 inoltre, così vicino a M (W 33 appar), e inesistente in P (=W 33), si incontra in Def. 76. Si osservi anche Def. 120 con i paralleli W 231 e N 217.

Nel curare l' edizione del codice napoletano ho cercato di conservare le proprietà linguistiche (forme più demotiche in certi punti rispetto a M e a P e viceversa), ricorrendo all' ausilio degli altri due codici solo in caso di necessità. Attenendomi a tale criterio: 1, non ho creduto necessario di elidere ove si poteva leggere metricamente in modo corretto; 2, ho ristabilito la rima (col frequente ausilio degli altri codd) soprattutto quando il copista l' ha compromessa per errore materiale oppure l' ha alterata per associazione con vocaboli sinonimi o affini; 3, ho rettificato qua e là la metrica valendomi degli altri codd, oppure ovviando a errori materiali; 4, va da sé che le correzioni d' altri studiosi apportate al testo e da me ricordate o nell' apparato o nelle note, si riferiscono ai due codici già pubblicati in precedenza da Wagner.

A lavoro ultimato, ho sottoposto la mia trascrizione al professor Linos Politis (estate 1959) con la preghiera di esaminarla e aver la compiacenza di fare delle osservazioni e delle proposte. Gliene sono grato, e altrettanto lo saranno i lettori avvertiti; infatti i suoi interventi sono stati numerosi e proficui, come si può constatare dall' esplicita menzione che ne ho fatto di volta in volta.

Nell' apparato e nelle note sono state usate le seguenti abbreviazioni e sigle:

N oppure cod. = codice greco III a a 9 della Biblioteca Nazionale di Napoli;

M = codice 405 della Biblioteca della Facoltà di Medicina di Montpellier;

P = codice greco 2909 della Biblioteca Nazionale di Parigi;

W = edizione di G. Wagner, *Carmina graeca medii aevi*, Lipsia 1874;

Defaranas = sua edizione a cura di S. Karaiskaki, «*Λαογραφία*» 11, 1934;

Papadimitriu = correzioni di S. Papadimitriu a Sachlikis ed. W in «S.

Sachlikis e la sua opera *Ἀφήγησις παράξενος* (in russo), Odessa 1896;

L. Politis = comunicazioni epistolari del professor Linos Politis;

Xanth. = S. Xanthudidis, *Διορθώσεις εἰς τὰ ποιήματα Σ. Σαχλίκη*, «*Βυζαντις*» 1, 1909.

IL POEMA PARENETICO DI S. SACHLIKIS  
TESTO

Codice greco III a. a. 9 della B. Nazionale di Napoli

- Πολλὰ ἑκακοπάθησα εὐκαιρα πολλές φορές διὰ ἑσένα, f 17v  
 γὰρ σὲ διατάξω, Φραιζισκή, γὰρ λείπης ἔκ τὰ ξένα,  
 καὶ ὅσα σὲ διάταξα πολλά, ὀλίγα ἑκαταπιάσες,  
 καὶ ἀπὸ τὰ λόγια μου ποσῶς τίποτε οὐδὲν ἐπιάσες,  
 5 καὶ φαίνεται μου σπέρνω τὰ λόγια μου σιὸν ἄμμο,  
 καὶ δωριανὰ κολάζομαι κι εἰς ὅ,τι καὶ ἂν σοῦ λέγω.  
 Πουλιὰ πετούμενα θωροῶ καὶ θέλω γὰρ τὰ πιάσω,  
 καὶ τοῦ Στρουμπούλου τὰ βουνιὰ ὡσὰν κάμπον γὰρ φτιάσω. f 18r  
 Μὲ τὴν ματσούκαν πολεμῶ τὸν ἄνεμο γὰρ δείρω,  
 10 καὶ ἀπὸ τὸν ἄδην τοὺς νεκροὺς κολάζομαι γὰρ γείρω  
 τῆς θάλασσης τὰ κύματα θέλω γὰρ δεκατίσω  
 καὶ τ' ἄστρα ὅπου ἔναι ἀρίφνητα θέλω γὰρ τὰ μετροῦσω.  
 Τὴν νύκταν θέλω, σκοτεινά, γράμματα γὰρ ἀναγνώσω,  
 <  
 καὶ μούλας λέγω: «ἀπέταξε καὶ πήδησε σιὰ ὕψη»,  
 15 καὶ τὸ φεγγάρι τ' οὐρανοῦ χάμαι σιτὴ γῆ γὰρ κύψη,  
 τὴν θάλασσαν τὴν ἀμέτρον γυρεύω γὰρ γλυκάνη.  
 καὶ λύκου λέγω πρόβατα ποτὲ γὰρ μὴ δακάνη  
 δένδρον ροζιάριν καὶ κυριὸν γὰρ σάσω μὲ τὰ λόγια  
 καὶ δίχως σκάλα θέλω ἐγὼ γὰρ περπατῶ σι' ἀνώγια  
 20 καὶ σὰν ἑτοῦτα δὲ θαροῦ ποτέ μου γὰρ συνοδέψω  
 <  
 Λοιπὸν, παιδὶν μου, ἔπρεπεν γὰρ δῶ γὰρ σὲ ἔξαφήσω,  
 ὅ,τι κακὸν καὶ ἂ σ' ἔροθη ἑσὲν γὰρ μηδὲν ἐψηφίσω.  
 Ἄμὲ θυμοῦμαι, Φραιζισκή, τὸ πῶς εἶσαι ἐβγαμένος  
 καὶ εἶσαι μεγάλου <ἀνθρώπου> υἱός, ἀκριβοαναθραμμένος,  
 25 καὶ εἶχα μὲ τὸν πατέρα σου μεγάλην πολὺν φιλίαν,  
 δείπρους καὶ γιόματα πολλά καὶ σπλάγχνος κι ὀμιλίαν  
 καὶ τοῦ πατρὸς σου ἡ φιλία συσφίγγει με γὰρ κλάψω  
 καὶ σένα πόλε διαταγὴν καὶ παίδεμα γὰρ γράψω.

2 Φραιζισκή correggo qui e appresso: Φραιζικὴ e Φρανιζικὴ cod

4 ἐπιάσες. 7 πουλία. 8 Στρουμπλοῦλον | βουνία κάμπους | φτιάσω: κάμω.

9 παιζούκαν | δείρω: διώξω 14 ὕψη: νέφη. 15 τοῦ οὐρανοῦ | σιτὴν γῆν.

16 γλυκάνω. 17 λέγουν. 21 <ἀνθρώπου> omise cod. | ἀκριβοαναθραμμένου.

25 πολλὴν φιλίαν μεγάλην.

- καὶ ἄν τὰ πιάσης, Φραιζισκή, τὰ λόγια τὰ σοῦ γράφω,  
 30 καὶ κάμης τὰ νεάτα σου τριγύρου γύρου τράφο,  
 ὀμνύω σου, νιέ μου Φραιζισκή, χαρὰν θέλω ἐπάρει  
 καί, ὡς τὰ συμβουλεύγομαι, πολλὰ καλὸν νὰ πάθης·  
 εἶδὲ καὶ ρίξης τα <εἰς> μερεὰ νὰ τ' ἀπολησμονήσης,  
 < >  
 ἄλλο ποιὲ ἐκ τὰ χέρια μου δὲν θέλω εὖρης γράμμα f 18v  
 35 οὐδὲ ποτὲ ἐκ τὰ χεῖλη μου λόγον διὰ τέτοιον προᾶγμα.  
 Ἡξέρε, νιέ μου Φραιζισκή, ὅτι ἄν μοῦ καταπιάσης  
 καὶ τὰ σὲ συμβουλεύομαι θελήσης νὰ τὰ φτιάσης,  
 θέλεις χαρῆν καὶ τιμηθῆν καὶ ζήσεις καὶ πλουτήσεις  
 καὶ τοὺς ἐχθροὺς σου εἰς τὸν λαιμὸν θέλεις καταπατήσεις.  
 40 καὶ ὄντε σὲ ἰδοῦν καὶ περπατεῖς μὲ φρόνεσιν καὶ τάξην,  
 οἱ φίλοι σου θέλουν χαρῆν καὶ ὅλοι σου οἱ ἐχθροὶ πλανιάξει·  
 εἰτὰ ῥοθὴ τὸ παράξενον θέλουν χαρῆν οἱ ἐχθροὶ σου,  
 οἱ φίλοι σου ἐξαφήσουν σε καὶ σὺ τὴν μούζαν χρίσου.  
 Καὶ καθ' ἡμέραν, Φραιζισκή, ἐσὺ θέλεις μανθάνει  
 45 τοὺς πειρασμοὺς καὶ τὰ κακὰ τὰ ἠθέλες παθάνει.  
 Λοιπὸν τὰ γράφω εἰς τὸ χαρτίν, παιδί μου, ἀνάγνωσέ τα,  
 ἀνάγνωσε, μελέτησε, καλὰ στοχάσου μού τα.  
 Γνώρισε, νιέ μου Φραιζισκή, ἄν θέλῃς νὰ προκόψης,  
 περικόψε τὰ σκοτεινά, παιδί μου, νὰ προκόψης·  
 50 τῆς νύκτας τὰ γυρίσματα νὰ τ' ἀπολησμονήσης  
 καὶ τῆς ἡμέρας τὴν τιμὴν, αὐτὴν ν' ἀποκινήσης.  
 Ἐξάφες τὰ σκοτεινά, ἀγάπα τὴν ἡμέραν,  
 καὶ πάσα φρόνιμος, νιέ, νὰ σὲ κρατῇ ἐκ τὴν χέρον.  
 Τὴν νύκτα ὅπου περπατοῦν εἶναι κλέπται καὶ φονίσκοι  
 55 καὶ τὴν ψυχὴν τοὺς δίδουσιν τοῦ σατανᾶ κανίσκι.  
 Τὴν νύκταν ὅπου περπατεῖ καὶ τὴν ψυχὴν τοῦ βλάπτει  
 καὶ τὴν ψυχὴν καὶ τὸ κορμὶν ὡσὰν κερὶν τὸ κάπτει.  
 Τὲς πόριτες παρακάθειται, ν' ἀνοίξη δοκιμάζει,  
 καὶ ἀλλότιες ἀτιμάζουν τον καὶ ἀλλότιες ἀτιμάζει.  
 60 Τὴν νύκταν ὅπου περπατεῖ ἄσχημα ροῦχα βάνει f 19r  
 < >  
 < >  
 καὶ μπαίνει καὶ πολλὰ φορὲς ἐκεῖ ὅπου νὰ πιστέψη

30 τριγύρου τριγύρου τράφον. 33 <εἰς> cod omise | μερέαν  
 34 ἄλλὰ | εὖρη | γράμμαν. 36 ἡξερσ. 37 φτιάσης: κάμης. 40 τάξιν.  
 41 ὅλοι οἱ ἐχθροὶ σου. 44 μαιθάνειν. 52 Ἐξάφες: ἄφες. 53 χεῖρα. 54 νύκταν.  
 55 κανίσχη. 56 βλάπτει: χάνη. 57 κερ'ν: καιρόν. 61 νὰ πιστέψη: δὲν τυχένη·

- ὅτι ἂν ἐμπῆ καὶ πιάση τὴν θέλει τὴν δυναστέψει,  
 καὶ μερικοὶ ἐπιτύχασιν καὶ μερικοὶ ἀστοχῆσαν,  
 καὶ βάλαν τοὺς σιτὴν ἀφεντιὰν καὶ σύρασιν τὴν πίσσαν.  
 65 Τὴν νύκτα ὅπου περπατεῖ γυρίζει ἀρματωμένος,  
 καὶ ὑπὸ τοὺς παρακαθισμούς, σὺν ἔναι μαθημένος·  
 ἀλλότιες τὸν ζυγώνουσιν, ἀλλότιες νὰ ζυγώνη,  
 ἀλλότιες τὸν πληγώνουσιν, ἀλλότιες νὰ πληγώνη.  
 Πολλοὶ ἐγυρίζαν σκοτεινὰ καὶ ἤρθασιν πληγωμένοι.  
 70 Ποτὲ ὅπου πὰ σιὰ σκοτεινὰ, ποτὲ καλὸν δὲν βλέπει,  
 ἀμὴ ἀρρωσιῆς καὶ κόλασιν κι ὕστερα κλαίει καὶ θρήνει.  
 Τὲς ξένες πόρτες κατακροῦ καὶ παραθύρια ἀνοίγει·  
 καὶ τὰ κελιά τῶν πολιτικῶν γυρεύει <νὰ> διανοίγη.  
 Πολλὲς φορὲς τῆς πολιτικῆς ὄνομα ξένον λέγει,  
 75 τὸν ἔχει πλεὰ εἰς τὰ μάτια τῆς, ἐκεῖνον τῆς διαλέγει,  
 καὶ ἂν ἔν καὶ ἀνοίξη του νὰ μπῆ, ἐγέλασέ τὴν τάχα,  
 καὶ τάσσει το δι' ἀντραγαθιὰν σιτὴν παλιοισουσουβάχα.  
 Κανεῖς οὐδὲν πάθη πράγματα < >  
 < > καὶ ἄλλους ν' ἀφορίζη.  
 Ἡ δέρονουν τον, σκοιῶνουν τον, ἢ νὰ τὸν φυλακίσουν,  
 80 ἢ νὰ τὸν εὔρουν ἀρρωσιῆς καὶ νὰ τὸν ἐκτικιάσουν.  
 Ὁ πελελὸς σιὰ σκοτεινὰ ἄδηλα ἀναθυμᾶται,  
 ἀμὲ ὅποιος ἔναι φρόνιμος σιὰ στρωμα του κοιμᾶται.  
 Ὅπου γυρίζει σκοτεινὰ ἄσχημα ροῦχα βάνει,  
 τὸν βίον του ἐξοδιάζει τον καὶ τὸ ἐδικόν του χάνει.  
 85 Τῆς νύκτας τὰ καμῶματα ἢ μέρα ἀναγελαῖα,  
 τῶν πελελῶν τὰ πράγματα, τῶν νεῶν τὰ κοπελάτα. f 19v  
 Τραγουδιστιάδες περπατοῦν, τὲς νύκτες περπατοῦσιν,  
 πολιτικὲς γυρεύουσιν τὸ ποῦ νὰ τὲς εὔροῦσιν,  
 καὶ πᾶσιν σιὰς εὐγενικὲς, παίζου καὶ τραγουδοῦσιν,  
 90 καὶ συνατοῖ των κατακροῦν καὶ παίζου καὶ γελοῦσιν,  
 καὶ βάνει ὁ νοῦς τοὺς ὑψηλά, καὶ σ' ὅσον ὑψηλώνει  
 τόσον καὶ ἄλλον πλεότερον ἀκόμη χαμηλώνει.

64 τὴν ἀφεντιάν. 65 νύκταν. 66 εἰς τοὺς. 69 ἐγκρίσαντο.  
 71 ἀρρωσιῆς. 72 κατακροῦ: περπατοῦν | παραθήριανήγουν.  
 73 κελία | <νὰ> cod omise. 74 λέγουν. 75 πλεὰ.  
 77 το: τον | ἀντραγαθιάν | σιτὴν παλιοισ. | Xanth: εἰς τὴν πέλεανξουβάχα.  
 79 Ἡ δέρονουν: ἐγδέρονουν. 80 εὔρουν | ἀρρωσιῆς | τικτικιάσουν.  
 81 εἰς τὰ | ἀναθυμᾶται Papadimitriou: ἐνθυμᾶται. 82 εἰς τὸ. 84 βίον.  
 86 νέων. 91 ὑψηλά: εἰς τὰς ὑψηλά | ὑψηλόουν cod.  
 92 V. aggiunto sul margine superiore | χαμηλόουν.



- Ἄμ' ἢ καλὴ καὶ εὐγενικὴ ἠγέρθη ἀπὸ τὸν δεῖπνον  
 κοὶ τὸν σταυρόν της ἔκαμεν καὶ διέβη εἰς τὸν ὕπνον.  
 95 Καὶ ὄπῳναι μέγας πελελὸς ἀπὸ μακρὰ χωρίζει,  
 < >  
 Ὅπῳν γυρίζει σκοτεινὰ λαχαίνει καὶ φονεύγει,  
 πιάνουν <τον> καὶ φονεύγουν τον ἢ ἀπὸ τὴν χώρα φεύγει.  
 Ἡ νύκτα χάνει τὴν τιμὴν καὶ ἡ μέρα τὴν ἐπαίρει,  
 καὶ ὄπῳν γυρίζει σκοτεινὰ μεγάλα παραδέρνει.  
 100 Καὶ δι' αὐτὸ τὸ εἶπεν ὁ Χριστὸς σιὸ ἅγιον Εὐαγγέλιον :  
 ὄπῳν γυρίζει σκοτεινὰ ἐν τοῦ δαιμόνου γέλιον,  
 οὐδὲν κατέχει ποῦ περνᾶ, δὲν οἶδεν ποῦ παγαίνει,  
 καὶ ἐκ τὸ καλὸν ὀλότιελα σκοτίζειμι καὶ ἐβγαίνει·  
 χάνει ψυχὴν καὶ τὸ κορμίν, τοῦτο δὲν εἶναι ψόμα  
 105 κι εὐδρίσκομέν το εἰς τὴν Γραφὴν ἐκ τοῦ Χριστοῦ τὸ σιόμα.  
 Λοιπὸν τὸ πρῶτον λέγω σε, νύκτα μηδὲν γυρίζης,  
 καὶ ἂν ἐν καὶ θέλης τὰ καλὰ νὰ μὴ τ' ἀποχωρίζης.

- Δεύτερον συμβουλεύω σε τὰ ζάρια νὰ μὴ παίξης  
 καὶ μετ' αὐτὰ τὰ χέρια σου ποτὲ νὰ μὴ τὰ πιάσης.  
 110 Ὅργισον των τῶν ἄζαριῶν, ἀπὸ τὸν νοῦν σου ἄς ἔβγουν,  
 ὅτι ὄπῳν τὰ ἀγαποῦν αὐτὰ τὲς ἀτυχιὲς δουλεύουν.  
 Δὲν ἔχει νοῦν ὁ ζαριστιῆς, γυρίζει σκοτισμένος, f 20r  
 δὲν ἔχει χρῆσιν ἢ τιμὴν, ἄμ' εἶναι ἐντροπιασμένος.  
 Ἄλλοῦ ἐρημιὰν ἐπιθυμᾶ καὶ ἐκεῖνος ἐπτωχάνει·  
 115 τὰ ξένα ροῦχα ἀγαπᾶ καὶ τὰ δικά του χάνει.  
 Ὁ ζαριστιῆς ὀρέγεται πάντα νὰ ζιγανεύη,  
 < >  
 Ὁ ζαριστιῆς ἀγανακτᾶ, θυμώνεται, μαρίζει,  
 τὴν πίστιν του καὶ τὸν Χριστὸν καὶ τοὺς ἁγίους ὕβριζει.  
 Ὁ ζαριστιῆς οὐδὲν ψηφᾶ ἂν ἐν καὶ ἠμῶση ψόμα,  
 120 ὀμνεῖ καὶ πάντοτε ἠφιορκᾶ τὸ δολερόν του σιόμα,  
 κι ἐπιθυμᾶ ὁ ἄτυχος μὲ ξένα νὰ πλουτήση,  
 καὶ ἐκεῖνος ἀπὸ τὴν πτωχεῖαν πολλὰ θ' ἀγανακτήση.  
 Ὅταν δὲν ἔχει ὁ ζαριστιῆς, τὰ ροῦχα του μαχεύγει,

93 τὸν: τὸ. 94 διεύην. 96 φονεύει. 103 ἐκ τὸ καλὸν: ἦτον κάλιον.  
 104 ψέμα. 106 μηδέ. 109 μετ' αὐτὰ: μετὰ ταῦτα. 110 ὀργίσουν | ἄζαρίων  
 111 ἀτυχίαις δουλέβουν. 113 ἐνε χρῆσιν εἰς.  
 114 Ἄλλου ἐρημιαν | ἐπτωχάνει: ἐρημάσει. 118 ἁγίους. 119 ψέμαν.  
 121 καὶ πιθυμᾶ. 122 πτωχεῖαν του | θ' Xanth.: ν'.

- καὶ παίζει <τα> καὶ χρεώνεται, καὶ ἀπὸ τὴν χώρα φεύγει.  
 125 *Εἰς τὴν ἐκκλησιὰν ὅταν ἐμπῆ ἐγλήγορα μισεύγει,  
 γὰ εἶπες ὅτι ζυγώνουν τον καὶ βιάζεται γὰ φεύγη.  
 Ἄμὲ ὄντα κάτση ὁ ἄτυχος καὶ παίζει τὸ ἐδικόν του,  
 τὰ ροῦχα, τὰ δηνέρια του καὶ ὄλον τὸ σπιτικόν του,  
 δίχως γὰ φᾶ, δίχως γὰ πιῆ, κάθεται χορτασμένος,  
 130 καὶ μερονύκτιν κάθεται γὰ ἴπες ὅτι ἐν δεμένος,  
 γὰ ἴπες ὅτι ἐκαρφῶσαν τον καὶ στέκει καρφωμένος.  
 Ὅταν κερδαίνῃ ὁ ἄζαριστῆς σιὸν ἄμμον τὰ σκορπίζει,  
 καὶ οὐδὲν πιστεύγει ὁ ἄτυχος οὐδὲ ποτέ του ἐλπίζει  
 ὅτι τὰ κέρδεσεν γοργὸν καὶ τὰ δικά του χάνει  
 135 καὶ γίνεται παντέρημος, τέλεια γὰ πτωχάνη.  
 Θέλεις γὰ ἰδῆς τὸν ζαριστὴν ἂν εἶναι ὅτι ἔχει χρῆσιν,  
 ἂν ἔχει πέμπυρα πολλά, γὰ ἴχη λογάριν βρούσιν,  
 κυλεῖ τα ὁ κακορρίζικος καὶ δυνατὰ τ' ἀμπώθη, f 20v  
 καὶ γίνεται παντέρημος καὶ κεῖνος οὐδὲν γνῶθει.  
 140 Κυλεῖ τὰ ζάρια ὁ ζαριστῆς καὶ ἰδρώνει σὰν γὰ σκάπιη,  
 < >  
 Ὅταν κερδαίνῃ ὁ ζαριστῆς πολλοὶ τὸν συντροφιάζουν,  
 ἀμὴ ὄντα χάνη ἀφήνουν τον καὶ οὐδὲν τὸν ἀναμνιάζουν,  
 καὶ ὄντα κερδήσῃ μίαν φορὰν χάνει ἀπὸ πίσω δέκα,  
 καὶ τῶν παιδιῶν του ὀργίζεται καὶ δέρνει τὴν γυναῖκα  
 145 καὶ γδύνεται ὁ κακότυχος γ' ἀναπαντιῆ εἰς τὸ στρωμα,  
 καὶ γὰ ἴπες ὅτι ἔστρωσαν του ἀγκάθες μὲ τὸ χῶμα.  
 Ὁ ζαριστῆς ὀρέγεται γὰ κάτση εἰς τὸ παιγνίδιν,  
 < >  
 Κερδαίνει, χάνει, μοναχὰ εἶναι ὄλη του ἢ ὀμιλία,  
 καὶ φαίνεται του ἀνάπαυσις καὶ νόστιμη δουλεία,  
 150 καὶ καίεται ὁ κακότυχος καὶ κεῖνος δὲν ἐγνώθει,  
 < >  
 τὰ κοκαλάκια τὰ μικρὰ κουρσάροι εἶν καὶ γυρίζουν,  
 ἀπὴν τὸν ἐρημάξουσιν, τότε τὸν ἐξορίζουν.  
 Πολλοὶ ἀπὸ βίας τοῦ παιγνιοῦ ἐπῆγαν καὶ ἐκλέψαν,*

124 χρεώνεται Xanth: χροῖνεται. 125 ἐκκλησιάν. 126 φύγει.  
 127 κάτση. 128 σπιτικόν: ἐδικόν. 130 ὅτι ὄκ.  
 132 ὅτι ἐκαρφῶσαν τον: ὁ καὶ καρφῶσαν το | εἰς τὸν. 135 τέλεια γὰ τὸ χάνει.  
 136 ἄζαριστὴν. 138 κυλεῖ: μηλή | δυνατὰ: οὐ δύναται. 140 κυλεῖ: μηλή.  
 142 ἀφήνου | ἀναμιάζουν. 143 μίαν. 144 παιδιῶν | γυνήν του.  
 146 χῶμαν. 147 κάτση. 151 κουρσάροι εἶν: κουρσάριν. 152 ἐρημάξουσιν.  
 153 βίας | παιγνίου | καὶ κλέψαν

- καὶ βρήκασιν καὶ πιάσαν τους, στήν φούρκαν τοὺς ἐπέψαν.  
 155 Θέλεις νὰ ἰδῆς τοῦ ἄζαριστιῆ ἕνα κακὸν σημάδι;  
 < >  
 Κυλεῖ τὰ ζάρια ὁ ζαριστιῆς καὶ τάβλες παίζει ὁμάδι,  
 < >  
 Ὁ μάστορας ὁ ζαριστιῆς θέλει νὰ προφητεύη,  
 βούδια νὰ παίρῃ οὐδὲν κρατεῖ, ἀμπέλια οὐδὲν φυτεύει,  
 τὲς ἐσοδιὲς καὶ πραγματιές, ὅσες καὶ ἂν ἔχη, τρῶ τες,  
 160 καὶ τὰ παιδιὰ του πιάνουσιν τῶν χριστιανῶν τὲς πόρτες.  
 Ὁ μάστορας ὁ ζαριστιῆς πιστεύγει ν' αὐγαίση,  
 καὶ μὲ τὸ κέρδος τὸ κακὸν ἐλπίζει νὰ πλουτήσῃ  
 καὶ κεῖνος, μὰ τὴν μούζαν του καὶ τὴν κακὴν του μοίραν,  
 τὰ ροῦχα του εἶναι ἄτσαλα καὶ γέμουσιν τὴν ψείραν! f 21r  
 165 Ὁ λογισμὸς τοῦ παιγνιδιοῦ ὡσὰν ἐχθρὸς τὸν βιάζει,  
 καὶ πελελιᾶς καμώματα εἰς τὸν νοῦν του λογαριάζει·  
 καὶ ἀγανακτᾷ τὴν μοίραν του καὶ κλείει τὸ ριζικόν του,  
 τὸ πῶς ἐκάτισεν ὁ ἄτυχος κι' ἐχάσεν τὸ ἐδικόν του,  
 καὶ ἀναθυμᾶται τὲς βολὲς ὅπου τὸν ἐπιωχάναν,  
 170 καὶ λέγει: «Τὸ ἄζάρι μὲ ζιγάνεψεν κι' ἐχάσα τὸ ἐδικόν μου·  
 ἂν εἶχαν ἔλθει ἕνδεκα εἰς τὴν ἐδικήν μου χέραν,  
 ἐκέρδαινα τὰ πέρπυρα καὶ εἶχα καλὴν ἡμέραν.  
 ἐπτά ἔθελε καὶ ἐγὼ ἕνδεκα καὶ ἦρθε τέρονο καὶ ἄσσο·  
 τὸ ζάριν μ' ἤθελεν κακὸν καὶ ἀνάκειται νὰ χάσω.  
 175 Ἐχάσα τὰ δηνέρια μου καὶ πάλε ἄς γελάσω,  
 ἀπὸ δεκάξι τὸ κρατῶ εἰς τὴν ὄκαν πάντα λ' ἄσσο »  
 Καὶ ἐκεῖνος ὅπου ἐκέρδησεν ἐκεῖνον μᾶλλον ψέγουν:  
 «Οὐδὲν κατέχουν τὲς βολὲς τῶν ἄζαριῶν» καὶ λέγουν,  
 «καὶ συντυχαίνει ἄσχημα», «ρίκει ὡσὰν ψημένος,  
 180 οὐδὲ τὰ ζάρια νόστιμον < > εἶναι μαθημένος».  
 Καὶ τότες ἄπο . . . . τε ἴ του: «Ἄφες τον νᾶλθῃ εἰς ἄλλη,  
 καὶ ἐκεῖνος ἐγλυκάνθηκεν καὶ ἀποκοιτᾷ νὰ βάλῃ,  
 ὅσα καὶ ἂν μᾶς ἐκέρδησεν τριπλά τὰ θέλει χάσει,

154 πιάσαν | ἐπέψαν: εὐάλα. 156 κυλεῖ: μελή | ὁμάδιν.  
 159 ἐσοδίαις | πραγματιαίς. 163 μὰ: μέ. 164 εἶναι: ἦνιε | ἄτσαλα: τζάνιζαλα.  
 165 παιγνιδίου. 166 πελελίαις. 168 ἐκάτις.  
 169 βολὲς Paradimitriu: βουλαῖς. 170 ἄζάριν. 171 χεῖρα.  
 173 καὶ ἄσσο: δάσω. 174 ἀνάκειται: νίκειται.  
 176 ὄκαν πάντα λ' ἄσσο Paradimitriu: ὄγκαν μπαδαλάσω.  
 177 ἐκεῖνο | ἐκείνουν. 178 βουλαῖς τῶν ἄζαριῶν.  
 181 ἀπουνοῦτε cod.? | ἄφροστονάλθη | ἄλλης. 182 ἀπόκοτα.

- ἔρημον γὰ τὸν κάμωμεν καὶ ὄλα γὰ <τὰ> ξεχάση.»  
 < >
- 185 Ἐχάσαν τὰ δηνέρια των κι εὐκαιρα περπατοῦσιν  
 καὶ εἰς πελελές ἀπαντοχές δίχως πτερά πειτοῦσιν!  
 Οἱ ἀζαριστάδες οἱ ψηλοὶ σμίγουν <πάντα> δμάδι,  
 καὶ ὅσον κατέχουν πλιότερα εἶναι καὶ πλέον ρημάδι,  
 καὶ ἄν εὖρουν νέον ἀζαριστήν θαρροῦν γὰ τὸν γελάσουν,  
 190 καὶ ὄντα πιστεύουσιν οἱ ἔρημοι γὰ πάρουσιν δουκάτα, f 21v  
 ἀπὸ τὰ γύχια ἐπιάσασιν οἱ γέροντες τὴν κάταν!  
 Σηκώνονται ἐκ τὸ ταβλὴν ἀποκουντουρισμένοι  
 καὶ πᾶσιν χώρια των μερεὰ σὰν παραπονεμένοι,  
 τὰ ζάρια ν' ἀτιμάζουσιν ὅπου τοὺς ἀδικοῦσιν,  
 195 γὰ τοὺς κερδαίνουσιν οἱ νεοὶ ὅπου δὲν ἐγρικοῦσιν·  
 καὶ λέγουσιν: «Ἄς βάλωμεν τὰ ροῦχα μας ἀμάχι,  
 ἄν ἔλθῃ σιὸ παιγνίδι μας, ἄν ἔν' καὶ καταλάχη.»  
 Καὶ λογαριάζουσιν ἐκεῖ σὰν γὰχαν κερδεμένα  
 καὶ ξένα πράγματα θαρροῦν ὄχι ἔχουνε παρμένα.  
 200 καὶ ὁ λογισμὸς των ἔσφαλεν, θαρροῦσι γὰ κερδέσουν  
 καὶ γὰ ἄβρουν τὸν ζαριστήν καὶ <γὰ> τὸν ἐμπερδέσουν.  
 Ἐχάσαν τὰ δηνέρια των, τὰ ροῦχα των ἀμαχεῦσαν,  
 καὶ ἀπὸ τὰ ζάρια ἐγέρθησαν ἔρημοι καὶ ἐμισεῦσαν.  
 Καὶ ἄν χάσουν δὲν παιδεύονται ποτὲ γὰ κατατάξουν,  
 205 ἀλλὰ οὐδὲ καταδέχονται ἄλλους γὰ τοὺς διδάξουν,  
 ἀμὴ ὄντα χάσουν φλέγονται ὥστε γὰ γδικαιωθοῦσιν  
 καὶ πάλε γὰ διαγείρουν, εἰς τὸ πολὺν γὰ ὀρθοῦσιν.  
 Θαρρώντα γὰ κερδαίνουσιν, ἐχάσαν ὄ,τι ἄν εἶχαν,  
 καὶ εἴτι τοὺς ἀπόμεινεν οὐδὲν τοὺς ἔξιάζει τρίχαν.  
 210 Ὁ ζαριστὴς καθήμενος διὰ κέρδος ἔχει θάρρος,  
 καὶ ἐκεῖνος ὁ κακότυχος ἔχει μεγάλο βάρος·  
 τὸ κέρδος ὅπου ἐπιθυμᾷ οὐδὲν τοῦ πετυχαίνει  
 καὶ πάντα στέκει σιὸν χαημόν, καθήμενος πτωχαίνει.  
 Ὁ ζαριστὴς ἐσμίγεται μὲ σύντροφον, μὲ φίλον,  
 215 καὶ γὰ κερδέση ἐπιθυμᾷ καὶ δράσσει ὡσὰν τὸν σκύλον.

186 εἰς ταις | πελελές corr. L. Politis: πελελίσαις. 187 σμίγουν: ἐμίγουν.  
 188 ἦνται. 189 εὖρουνέον. 190 πιστεύουσιν. 191 ἀπειανίχια.  
 193 μερεὰ. 195 νέοι. 196 ἀμάχι L. Politis: σημάδι. 198 κερδεμένοι.  
 199 ἔχουν ἐπαρμένα. 200 θαρροῦσιν. 201 ἐμπερδέσουν.  
 205 καταδέχονται L. Politis: κατέχονται. 208 ἔχασα εἴτι ἄν εἶχα.  
 209 τοὺς ξιάζει. 211 ἔχει μεγάλο βάρος: παντάνεβαρυσμένος. 212 πιτωχένη.  
 214 σύντροφον, μὲ φίλον: συντροφίαις κακίαις.

- Εἰδωλολάτρης γίνεται, τὰ ζάρια ἐσορτάζει,* f 22r  
*καὶ τὸν Χριστὸν καὶ τοὺς ἁγίους ἀρχίζει ν' ἀτιμάζει.*  
*Καὶ ἂν ἔχη κύρην ἢ γονή, ἐχάσε τὴν εὐχή του,*  
*ἐχάσε καὶ τὸ πράγμα του, χάνει καὶ τὴν τιμὴ του.*  
 220 *Θωρεῖς, νιέ μου Φραιζεσκή, τὰ κάμνει τὸ παιγνίδι,*  
*τὰ κοκαλάκια τὰ μικρὰ σιὸ μαγληνὸ σανίδι;*  
*Λοιπόν, παιδί μου, ἀνάκειται νὰ τ' ἀπολησμονήσης,*  
*ἂν θέλῃς τὴν καλὴν ζωὴν νὰ τὴν ἀποκερδήσης·*  
*ἄφες <τες> τὲς πολιτικὲς καὶ μίσησε τ' ἄζάρι,*  
 < >  
 225 *Τὸ τρίτον συμβουλεύω σε τὲς πολιτικὲς ν' ἀφήσης,*  
*καὶ διὰ καμιὰν πολιτικὴν τίποτες μὴ ψηφήσης·*  
*ὅτι τοὺς νεοὺς οἱ πολιτικὲς πολλὰ τοὺς ἐμποδίζουν,*  
*τὰ παλληκάρια ἐγδέρονουν τα, τοὺς γέροντες μαδίζουν.*  
*Ἡ πολιτικὴ ὄντα γρικᾶ ὅτι ἔχει νὰ κερδέση,*  
 230 *περιλαμπάνει σε σφικιὰ ὥστε νὰ σὲ προδέση,*  
*καὶ ἀφ' ὅτις φᾶ καὶ γλείψη σε, <τότε> ἀποκουντουρίζει,*  
*καὶ ἄλλον εὐρίσκει νὰ τὸν τρωῖ, καὶ ἐσένα ἀποχωρίζει,*  
*κι εὐρίσκει χίλιες ἀφορμὲς μὲ ψόματα καὶ σοῦρες,*  
*καὶ ἂν τῆς εἰπῆς διὰ ψωμίν, λέγει σου διὰ κουλοῦρες.*  
 235 *Εἰς τὴν ἀρχὴν ἢ πολιτικὴ, πριχοῦ τήνε γνωρίσουν,*  
*ὅσοι τὴν ἐξειτρέχουσιν, θέλει νὰ τῆς χαρίσουν.*  
*Καὶ ὅποιον εὐρίσκει πελελὸν καὶ ἔχει νὰ τῆς χαρίζη,*  
*μὲ λόγια καὶ κομπώματα σὰν μύλον τὸν γυρίζει.*  
*Ἡ πολιτικὴ, ἂν τῆς δώσουσιν, μετὰ χαρᾶς ἐπαίρνει:*  
 240 *ὥς διὰ τὰ δόσια ἢ πολιτικὴ κουλουμουντροᾶ καὶ γέρνει!* f 22v  
*Χαροκοπᾶ ἢ πολιτικὴ καὶ δίδει τὸ κορμίν της,*  
*ἐξαπολεῖ τὰ κάλλη της καὶ χάνει τὴν τιμὴν της.*  
*Ποτέ της ἢ πολιτικὴ εἰς ἓνα δὲν ἰστέκει·*  
*ἐνὸς σακούλι κτάσσειται καὶ ἄλλου γαιῖτάνι πλέκει.*  
 245 *Τὸν ἓναν ἀποχαιρειᾶ καὶ ἄλλον περιλαμπάνει,*  
*[Ἐναν σοῦ φαίνεται κρατεῖ καὶ τῶν παντιῶν προδίδει]*  
*τοῦ πρώτου καύχου ἢ πολιτικὴ ἐπαίρνει εἴτι ἠμπορέση,*

217 ἁγίους | ἀρχάζει νὰ τοὺς βρίζει ν. nota. 218 γονεῖς ἐχασε τὴν εὐχὴν τους.  
 219 Ἐχασεν καὶ τὸ πράγμα | τιμὴ του (Defarapas 122): εὐχὴν τους. 220 θεωρῆς.  
 221 μαγληνὸ Xanth: μάλιγνο. 222 ἀνεῖκειται. 223 ἀποκερδήσης: ὑποκερδέουν.  
 224 <τες> L. Politis. 226 καμιάν. 227 νέους. 228 ἐκδέρονουν.  
 229 κερδήση. 230 προδώσει. 231 φάγη ἐγλύψετο ἀποκουντουριάζει.  
 232 νατὸν εἰτρωῖ. 234 λεγεί. 237 ὅποιον | χαρίσει.  
 244 κτάσσειται. L. Politis: τάσσειται. 246 κρατεῖ: κρασί. 247 ἐπαίρνη του.

- ἀγανακτᾷ καὶ ἀφήνει τον, κάμνει ὡσὰν κατέχει.  
 Μηδὲν πιστεύης πολιτικὴν ἔχεις τὴν μοναχός σου,  
 250 ὅτι εἶσαι ὁ καυχῶς τῆς ἐσού, ὅτι εἶσαι ὁ μοιχός τῆς,  
 ἀμὲ ὄντια τὴν φιλῆς ἐσού, ἔχει καὶ ἄλλον φίλον,  
 < >  
 Ὅπου φρονεῖ πολιτικῆς ὄντια τὸν μαντατεύση,  
 ὡς διὰ λόγια ἄλλου ἀγαπητικοῦ μηδὲν τὸ πιστεύση,  
 ὅτι ποτὲ ἢ πολιτικὴ οὐδὲν ἔχει ἐμπιστοσύνην.  
 255 Κρυφὰ γαμιέται ἢ πολιτικὴ, ἐδῶ καὶ κεῖ ὅπου θέλει,  
 καὶ φαίνεται τῆς νόστιμον σὰν ζάχαρη καὶ μέλι.  
 Μετὰ χαρᾶς ἢ πολιτικὴ θέλει κρυφὸ γαμήνι,  
 ὥστε ν' ἀποδιαντραπῆ, ὥστε ν' ἀποκινήση,  
 καὶ ὅποιος τὴν κρατεῖ κρυφά, βιάζεται γὰ τοῦ παίρνη,  
 260 ροῦχα καὶ μπότες καὶ φελλοὺς καὶ ψούνια γὰ τῆς φέρνη.  
 καὶ πρὶν τὴν ἀφίση <αὐτός,> ἄλλον γυρεύει γὰ βροῦ  
 καὶ παίρνει τοῦτον σήμερον καὶ ἐκεῖνον ἔχει αὔρι.  
 Ἡ πολιτικὴ τὸν κόπελον τὸν θέλει γὰ γελάση,  
 τὴν ὄψιν καὶ τὴν γνώμην τῆς ὄλη <τῆς> τὴν ἀλλάσσει·  
 265 φιλεῖ, περιλαμβάνει τον, σιὰ στήθη τὸν μαλάσσει, f 23r  
 καὶ κάμνει τον ὀλόχαρον, καὶ κάμνει γὰ γελάση,  
 καὶ λέγει τον : «Ὅμμάτια μου, ψυχὴ μου καὶ καρδιά μου,  
 ἀπαντοχὴ, ἐλπίδα μου, θάρος, παρηγοριά μου»,  
 καὶ δείχνει καὶ ζηλεύει του ὅτι ἄλλην καύχαν ἔχει,  
 270 καὶ ὡς διὰ γὰ δείχνη ὅτι ἀγαπᾷ, ψόματα τὸν ἐλέγχει·  
 καὶ ἀλλὶ τὸν εὔρη πελελὸν καὶ βάλη τον σ' ἀγάπη,  
 καὶ ἀπὸ πολλῆς του πελελιᾶς ἐκεῖνος ἐξειράπη,  
 καὶ τρω τον καὶ ρημάσουν τον καὶ χάνουν τὴν ζωὴν του·  
 ὅπου πιστεύει πολιτικῆς χάνει καὶ τὴν τιμὴν του,  
 275 ὅτι ἔναι ἐκεῖνος φρόνιμος ἀπείτις τὸν προδώση,  
 ἐπαίρνει καὶ χορταίνει τὴν κι ὕστερα τὴν διώξει,  
 καὶ τότες ἐξαφήνει τὴν καὶ ἄς εὔρη κεντινάριν,  
 θέλει ἄρχον, θέλει χρυσοχόν, ἢ ράπτην ἢ τσαγκάρην.  
 Κι ἐκεῖνη κατασταίνεται ὅποιος τὴν γυρέψει,  
 280 καὶ ὅποιος τὴν δώση πλήρωμα εἰς τὸ σπίτιν τῆς γὰ γρέψη.

249 τὴν πολυτικὴν. 252 τῆς πολυτικῆς. 253 ἄλλου | πιστεύσης.  
 255 γαμίεται | al primo emistichio segue, ripreso dal v. precedente: οὐδὲν  
 ἔχει ἐμπιστοσύνην. 256 ὡσὰν. 257 γαμήσην. 259 ὅποιος τὴν ἀποκρατεῖ.  
 262 αὔριον. 263 κόπελον: πόλεμον. 265 εἰς τὰ. 266 κάμνει τον γὰ.  
 267 καρδιά. 268 παρηγορία μου. 271 εἰς ἀγάπην. 272 κισλελίας.  
 276 κι' ὕστερα: καίστερα. 278 τσαγκάρην. 279 γυρεύσει. 280 ὀποιός.

- καὶ μερικὲς πολιτικὲς σιτὴν ἀφεντιὰν ὑπᾶσιν  
 νὰ βλέπουσιν τὸν φίλον τους καὶ νὰ τὸν φυλακίσουν,  
 νὰ ὁμώσῃ κι εἰς τὴν ἀφεντιὰν νὰ ὑπᾶ νὰ τὸν προβάλη  
 καὶ διὰν ἰδῆ ἢ πολιτικὴ καλὰ καὶ ἐντροπιάσθη  
 285 κι' ἐμάθα τὰ κλωσιᾶτα της καὶ ἰδῆ καὶ καταπιάσθη,  
 σιτὴν ἀφεντιὰν ὑπᾶ θέλει, τὸν καῦχον νὰ προβάλη,  
 νὰ τὸν ἐλέγξῃ ψόματα, διὰ νὰ τὸν καταβάλη.  
 Κι ὁπού 'δειχνεν ὅτι ἠγάπα τον κι εἶχεν τὴν λιγομάραν,  
 ἐμπρὸς σιτὸν δούκαν προσκυνᾷ μὲ τὴν πολλὴν τρομάραν,  
 290 καὶ λέγει τον : 'Αφέντη μου, ὅτι ἐδυνάστευέ με' f 23v  
 νὰ μὲ δικαιώσῃς, διὰ τὸν Θεόν, ὅτι ἐντρόπιασέ με.  
 Καὶ κλαίει πολλὰ καὶ ἀγανακτᾷ τὸ καταφρόνεμάν της,  
 τὴν εὐγενειάν της νὰ πονῆ πὸν θάβγῃ τ' ὄνομά της,  
 καὶ οὐδὲν γενεὰς ἐντρέπεται νὰ πᾶ ν' ἀποφουμίση,  
 295 καὶ τᾶλεγεν πρωτύτερα ὅλα νὰ λησμονήσῃ.  
 'Ἡ πολιτικὴ ἄς ἐκδικηθῆ καὶ τότες ἄς ποθάνῃ  
 νὰ βλάβῃ καῦχον δὲν ψηφᾷ ὅσον κακὸν παθάνει.  
 Καὶ ἄ σὲ δείξῃ πρόσωπον γυρεύει νὰ τὸν κάψῃ,  
 νὰ βλάβῃ καὶ τὸν καῦχον της ὅσον ἂν ἤμπορέσῃ.  
 300 Οὐδὲν θυμᾶται ἢ πολιτικὴ ἀναπλοκὲς τοῦ φίλου,  
 καὶ τάσσει τον τὸν καῦχον της ὡσὰν σκατὰ τοῦ σκύλου.  
 'Όταν μανίση ἢ πολιτικὴ, ἂν εἶχεν ἐξουσίαν,  
 ἂν εἶχεν καὶ τὴν δύναμιν, νᾶχεν τὴν ἴ ἐξουσίαν ἴ,  
 ὅλον τὸν κόσμον νᾶκαψεν, καὶ φίλους της καὶ καύχους,  
 305 ὅλους ὁμάδιν ἔβαλεν εἰς τῶν 'Εβραίων τοὺς τάφους.  
 'Ἡ πολιτικὴ τὸν καῦχον της πάντα ζητᾷ τον ροῦχα,  
 δηνάρια, < > καὶ φελλοὺς πάντα νὰ τῆς ἐφέρνῃ.  
 Καὶ ὄντια εὐρῆ ἀκρόνεον κάμνει τον δαιμονιάρην,  
 φορτῶναι τον τάχα δυνατὰ ἀβάσταγον γομάριν.  
 310 Καὶ κεῖνος ὅπ' ὀρέγεται πολλὰ νὰ τὴν πηδήσῃ  
 ἀνάκειται ὁ κακότυχος νὰ τὴν καλοκαρδίση  
 δίδει της ροῦχα νὰ φορῆ, δηνάρια νὰ ξοδιάζῃ

283 ἀφεντιάν. 284 ἰδῆ. 285 καὶ μάθα | καταπιάσθη.  
 286 εἰς τὴν ἀφεντιάν | καύχον της. 288 'δειχνεν L. Politis: δουχνεν ἀγάπαν.  
 289 ἐμπος τὸν. 291 ἐντροπιάσέ με. 293 εὐγενειάν | ναύγει.  
 294 γενεὰς Papadimitriou: γίνισνας | ἀπουφουμίσει.  
 295 προτύτερα | λησμονήσῃ L. Politis: ἐξεχάσει.  
 296 οἱ πολιτικαῖς ἄς ἐκδικηθοῦν καὶ τότες ἀσποθάνουν. 297 οὐδὲν.  
 298 γυρεύω. 299 ὅσονἀνύπορδῆση. 304 της: τους 305 ἔβραίων.  
 307 δυναίρια. 308 εὐρῆ. 311 ἀνέκτητε. 312 δυναίρια.

- διὰ τᾶχη καὶ τὸ πιδέξιον του τὸν ἑαυτὸν του βιάζει,  
 Ἐ πολιτικὴ ὄντε δὲν ἔχη, τότε σὲ ἐξανοίγει,  
 315 καὶ ὥστε νὰ νοήσῃ ὁ πελελός, εἰς τὴν τρυγιὰν τὸν πνίγει·  
 ὡσὰν ἀνέμη καὶ τροχόν, ἕτις τότε γυρίζει. f 24r  
 Φιλεῖ ὄντα εὖρη ἢ πολιτικὴ τινὰ νὰ τῆς χαρίζῃ.  
 Ἐ πολιτικὴ ἔν' ψοματεριά, ποτὲ δὲν λέγει ἀλήθεια,  
 καὶ ὁ φρόνιμος τὰ λόγια τῆς τιάσσει τα ὡς παραμύθια,  
 320 καὶ ὁ πελελὸς τοῦ φαίνονται ζάχαρη μὲ τὸ μέλι,  
 καὶ κείνη, ὡσὰν μαστορευθῆ, βάνει τον ὄπου θέλει·  
 τυφλώνει, ἐγδέρνει, ἐκδύνει τον, παίζει τον καὶ γελᾷ τον,  
 δείχνει τον τ' ἄσπρον κίτρινον, τὸ μαῦρον σὰν σκαρλάτον·  
 γελᾷ τον τὸν παντέρημον ὡσὰν μικρὸν κοπέλιν,  
 < >  
 325 Ἐ πολιτικὴ ὄντα ἔχη καῦχον ὄπου νὰ ἀγαπᾷ την  
 ὀρεύγεται καὶ θέλει την, συχνὰ χαροκοπᾷ την,  
 εὐρίσκει την ὅταν ὑπὰ ὡσὰν κακοκαρδισμένη,  
 καὶ τὰ μάτια καταβάζει, κάθεται χολιασμένη,  
 καὶ κείνος λέγει τῆς εἰς μιά: «Ἐἴντιά ἔχεις, ἢ καρδιά μου,  
 330 εἴντιά ἔχεις, φῶς, ὀμμάτια μου καὶ γλυκοσυννοδιά μου;»  
 Καὶ κείνη τ' ἀποκρίνεται: «Ἄς ἔχω τὴν σκοιούραν·  
 ἔσὺ μὲ ἐξεφανέρωσες καὶ κόλλησέ μου ἢ σούρα,  
 καὶ μόνο ἐντροπιάστηκα, ἀμὴ καλὸν δὲν εἶδα,  
 καὶ < > δὲν εἶδα ἀπὸ σὲ ν' ἀξιάζῃ πιταρίδα.  
 335 Καὶ ἀφ' ὅτις ἐντροπιάστηκα καὶ χάθηκα μὲ σένα,  
 κάλλια νὰ εἶχα ἐξορισιῆ καὶ νὰ εἶχα ὑπὰ εἰς τὰ ξένα.»  
 Καὶ πάντα μὲ τὰ κλάματα, κλαίει καὶ ἀναστενάζει,  
 τὴν μοίραν τῆς ἀγανακιᾷ, τὴν τύχην ἀτιμάζει.  
 Γελᾷ τον ἢ πολιτικὴ τὸν κόπελον τὸν νέον  
 340 καὶ ἂν εὖρη γέρον πελελὸν κάμνει τον ἀκρονέον!  
 ὄντα σοῦ λέγει ἢ κούρβα ναί, λέγε σὺ πάλιν ὄχι,  
 ἢ πιάνει σε εἰς τὰ δίκτυα τῆς σὰν ψάριν μὲ τ' ἀπόχι. f 24v  
 Ἐ πολιτικὴ ψηλὰ θεωρεῖ καὶ χαμηλὰ ξαμώρει,  
 < >

314 ἑαυτὸν: μαντὸν. 315 τρυγιάν. 317 εὖρη | χαρίση.  
 318 ψοματεριά L. Politis: φοματριά. 322 ἐγδέρνη τον ἐκδύνη τον.  
 323 δείχνει τον ἄστρον· 325 ὄντα δὲν ἔχει | ἠγαπᾷτην.  
 326 ὀρεύγουνται καὶ θέλουντη συχνὰ χαροκοπούντην. 327 εὐρίσκουντην.  
 328 καταβάζῃ καὶ κάθεται. 329 μιά | καρδιάμου. 330 γλυκοσυννοδιάμου.  
 332 σούρα: σκούρα. 335 μειέσου. 338 τύχην τῆς ἀτιμάζει.  
 340 ἀκρονέον: κρουέον. 342 ἢ (γῆ Xanth. PW 313): καὶ | μετὰγγίσιρι.



- Πολλοὺς γελοῦν οἱ πολιτικές, ἀμὲ πολλὰ γελοῦνται,  
 < >  
 345 Ἡ πολιτικὴ τὸν καῦχον της κάμνει τον μουτζουτζούνια  
 καὶ θέλει ροῦχα νὰ φορῆ, ἐμπότες καὶ † πλισιτούνια †,  
 καὶ ὄντεν ἰδῆ τὸν καῦχον της, πῶς στέκει χολιασμένη,  
 ὡσὰν θλιμμένη κάθεται καὶ παραπονεμένη  
 καὶ ὁ καῦχος της τὴν ἐρωτᾷ, καὶ δὲν τ' ἀπιλογᾶται,  
 350 ποτὲ δὲν ἀποκρένεται εἰς ὅσα τῆς δηγᾶται,  
 καὶ ὁ καῦχος <τη> τὴν ἐρωτᾷ καὶ λέγει την: Εἴνιά 'χεις;  
 Καὶ ἀπιλογᾶται ἢ μάννα της μὲ μάνιτα μεγάλη:  
 «Ἄφες την τὴν κακότυχον, μηδὲν τῆς δίδης κάφαν»,  
 λαλεῖ, «τὰ ψούνια τᾶφρες πιστεύεις τήνε βλάβαν;  
 355 Δυὸ ἡμέρες ἔχει νησιτικὴ καὶ θέλει ν' ἀποθάνη,  
 ἀναθυμᾶται ἢ ἄτυχος πόσα <κακὰ> παθάνει.  
 Ἐσὺ ἔκαμες ὅτι ἤθελες κι ἐδάρι καμαρώνεις,  
 καὶ εἰς ὅσα μᾶς εἰτάχθηκες καλὰ μᾶς τὰ πληρώνεις  
 κιτὶ σὺ ἔχεις ὅλα σου σωσιὰ, ὅλα σου τὰ πιδέξια.  
 360 Ὅσα κακὰ μᾶς ἔκανες, ὁ Θεὸς νὰ σοῦ τὰ δώση,  
 361 καὶ εἰς ὅσα καὶ ἂν μᾶς ἔκαμες ὁ Θεὸς νὰ τ' ἀποδώρη!»  
 363 Ἡ πολιτικὴ τοῦ καύχου της μεγάλη τοῦ φωνιάζει,  
 364 καὶ ἡ μάννα της ἀγανακιᾷ τάχα καὶ ἀνασιενάζει.  
 365 Καλαναοχᾷ ἢ πολιτικὴ καὶ ἡ μάννα της τὰ ψάλλει,  
 366 καὶ πολεμᾷ τὸν πελελὸν σιὰ δίκτυα νὰ τὸν βάλῃ.  
 362 Εὐκόλα κλαίουν οἱ πολιτικές, εὐκόλα δάκρυ χύνουν.  
 367 Μὴ λυπηθῆς τὴν πολιτικὴν εἰς ὅσα καὶ ἂν κλάψη  
 ὅτι ποτὲ τὸ κλάμαν της δὲν ἔναι νὰ τὴν βλάβῃ  
 ὅτι ὅταν κλαῖν τὰ μάτια της, γελᾷ ἢ καρδιά της μέσα. f 25r  
 370 Ὅταν κλάψη ἢ πολιτικὴ, γελᾷ, περιδιαβάζει.  
 < >  
 Τὰ δάκρυα τῆς πολιτικῆς ὡσὰν βρούση κατεβαίνουν  
 < >  
 Κάτεχε, νιέ μου Φραιζισκή, ἐδῶ καὶ εἰς ἄλλη χώρα,  
 ὡς διὰ τοὺς νεοὺς οἱ πολιτικὲς ἔναι μεγάλη ψώρα,  
 καὶ ὅποιος ἐσμίγει μετ' αὐτὲς χρειὰ κάμνει νὰ ψωριάση,

- 345 μουτζουτζούνια Xanth.: τουτζουτζούγια. 347 χολιασμένος.  
 348 θλιμένος. 350 τῆς δηγᾶται: τὰ τῆς λέγει. 355 Δύο.  
 361 segue il v. 362, da me posto dopo il 366. 363 τῆς φωνιάζει.  
 366 τον προβάλει. 367 πολιτικὴν ποτὲ εἰς ὅσαν. 369 κλέει | καρδιά.  
 370 γελᾶτα. 372 ἄλλην χώραν. 373 νέους.  
 374 ἐσμίγει L. Politis: ἔομιγε μετ' αὐταῖς | χρειᾶ.

- 375 καὶ ἂν ἔχη προᾶγμα τίβοιες, ὄλο νὰ τὸ ἐξοδιάση.  
 Καὶ μερικοὶ γιαιτρεύονται, ἐγιάνουν εἰς τὴν ψώραν,  
 εἰς τὴν ὑγείαν τους χαίρονται καὶ περπατοῦν τὴν χώραν,  
 καὶ μερικοὶ λεπριάζουσιν καὶ μερικοὶ λωβιάζουν,  
 εἰς τὴν λωβάστραν τὴν πολλὴν τὴν νεώτη τως διαβάζουν.
- 380 Ἐπιπολιτικὴ τὸν κόπελον, παιδί μου, ἂν τὸν φιλήση,  
 πιωχαίνει καὶ ρημάσσει τον καὶ ὕστερα ἀναγελά τον.  
 Ὅταν ἀκούσης πολιτικὴν νὰ ἴμωση τὸ ὄνομά σου,  
 [ἴοιτε κεριά σου ἀγόραζε, κιβούρι σου πελέκα.]  
 ἔχε τὸν νοῦν σου μετὰ σὲ καὶ κράτει τον κοντά σου,
- 385 καὶ βλέπε τὴν πολιτικὴν σκοινὴν σοῦ θέλει πλέξει,  
 τὰ πόδια καὶ τὰ χέρια σου σὲ θέλει περιπλέξει:  
 μὲ συρογουλίσματα γλυκὰ βλέπε μὴ σὲ κομπώση,  
 < >.
- Μὴ τῆς θαρξέσης ὅταν ὀμνέη τάχατες καὶ ἀνακλάψη  
 ὅτι ὄντα κλαίη, <μὲ> τὸν καιρὸν πολλὰ σὲ θέλει βλάψει.
- 390 Μὴ τῆς πισιέψης ἂν ὀμνυεν, νὰ σὲ κομπώση θέλει  
 φαρμακερὰ τὰ λόγια της, φαίνεται κι εἶναι μέλι.  
 Ὁ νοῦς της τῆς πολιτικῆς εἰς τὸ κακὸν γιομίζει,  
 παιδιὰ καὶ κύρην πολεμᾶ, καὶ ἀντρογόγυνα χωρίζει,  
 ὥστε ὅπου τρωῶ τὸν ἄνθρωπον, <ὥστε> ὅπου τὸν γλείφει, f 25r
- 395 † γίνεται . . . . † ὁμοίου ἄρονι καὶ πέφτει  
 καὶ ὄντιεν ἰδῆ καὶ ἐφύρασε τοῦ ἀνθρώπου τὸ σακούλι,  
 ἢ πολιτικὴ ἂν ἠμπόρεσεν διὰ φόλα τὸν ἐπούλει.  
 Ἐπιδὸς ἐπίσφιρει ἢ πολιτικὴ καὶ ἄλλον μεταδίδει  
 ἕναν, σοῦ φαίνεται, κρατεῖ καὶ τῶν παντιῶν προδίδει.
- 400 Θεωρεῖς, υἱέ μου Φραιζισκὴ, τὰ κάμνουσιν οἱ κοῦρβες,  
 τὰ κάμνουσιν οἱ πολιτικὲς οἱ παλιοκουρεμένες,  
 πῶς δείχνουσιν ὅτι ἀγαποῦν, ὡς εἶναι μαθημένες,
- 403 καὶ τὸ τί πιβουλεύονται οἱ παλιογιβεντισμένες.

377 ὑγίαν. 379 εἰ τὴν | τῆς νεότητος. 382 τὴν πολιτικὴν. 383 κερία.  
 386 πόδιασον καὶ. 387 μὲ συρογουλίσματα γλυκὰ L. Politis: καὶ σιγογρίσματα  
 γλυκία. 392 γιομίζει: γομώζει. 393 παιδιὰ.  
 394 τρωῶν | <ὥστε> om. cod. | τὸν λύφουν. 395 primo emistichio incerto:  
 γίνεται σιγομούμου? 397 ἠμπόρεσεν. 398 ἄλλου: ἄλλον. 400 θεωρῆς.  
 401 παλαιοκουρεμέναις. 403 παλιογιβεντισμέναις.

## NOTE

Titolo. La presente stesura non porta nessuno, e fa seguito agli altri frammenti del Sachlikis, dai quali è distinto con una riga orizzontale.

1. *ἐκακοπάθησα* è ovviamente la corruzione, per associazione del significato, di *ἐκόπιασα* (MP).

2. Il cod. scrive il nome del destinatario del poema ora *Φραιζισκί* ora *Φρανιζισκή*. Ricorro invece alla grafia di Wagner. Per un' omissione, dovuta all' etacismo, Wagner non avverte nell' apparato che il cod. P dà *Φραιζεσκή* (f. 141r) e che il solo M dà *Φραιζησκή*. Ad ogni modo non si può scrivere *Φραντισσκής*, come qualcuno potrebbe tentare estendendo la regola ζ > σ; cf. Kriaràs, «*Ελληνικά*» 14, 1956, 493.

5. *σπέρονω τα...σὶν ἄμμο*, cf. T. Siapkarakas Pitstillidès, *Poèmes d' amour en dialecte chypriote*, n. 36, 8: *τὸν ἄμμον σπέρονω*.

8. Per un fraintendimento di Legrand e di Wagner (che credevano si trattasse del vulcano Stromboli) il *στρουμπόλλον* M (e non *Στρούμπολλοι* riferito da W) e *τὰ στρουπούλικα* P è stato pubblicato da W *Στρομπόλι*. N dà *Στροῦμπλοῦλον*, più fedele di M e P, dato che sopprimendo la λ si ottiene la forma corretta, indicata già da Papadimitriu, p. 194, e ripresa da Xanthudidis (corr. v. 9 W). *Βουνιά* (N e P) *βουνί*, *φτιάσω*: Xanth. ha corretto il *φτιάσω* di W in *σιάσω*; conservo il *φτιάσω*; cf. lo stesso errore cod. v. 37.

18. Nonostante Xanth. corregga in *ροζιάρικον*, e la stessa forma ricorra nel verso imitato da Defaranas (v. 117), conservo *ροζιάριν*, per l' analogia morfologica rilevata da S. Alexiu, «*Κρητικά Χρονικά*» 8, 1954, 241.

19. Mentre M P ha *ν' ἀναίβω* (W 21), il nostro *περπαιῶ* trova riscontro in Defaranas v. 118: *περβατῶ*.

20. Il *συνοδέψω*, uguale nei tre codd., ha probabilmente un significato che sfugge a noi; respingo quindi la correzione di Xanthudidis a W 22 in *σοῦ ὀδεύσω*.

23 *βγαμένος* «Come sei nato», «di qual casato trai origine».

25. Ho invertito l' ordine delle parole per recuperare la rima *γιλιαν-δμιλιαν*, come M P.

30. Nel relativo verso di M (appar. W 32), giustamente respinto in tale stato da W, abbiamo *τριγύρου γύρου*, che è decisamente più corretto (anche agli effetti metrici del N *τριγύρου τριγύρου*. Il *τὸ γύρω γύρω* che troviamo in Defaranas, v. 76, conferma quest' espressione e va emendato in *τριγύρω γύρω*. In Etotokritos (B 300) abbiamo *γύρου τριγύρου*.

31 - 2. E' avvenuto uno spostamento nel secondo emistichio del v. 31, rispetto a P W 34, che ha un significato più completo. Giustamente L. Politis osserva che *θέλεις ἐπάρεσι* (M P) è più corretto, e naturalmente dovrà prevalere in un' edizione complessiva di Sachlikis.

37. *φτιάσης*: anche qui il copista, come nel v. 8, ha tradotto in *κάνης* un *φτιάσης* originario che rima col verso precedente.

42. *εἶτά ῥοθη* corruzione d' un significato avversativo corrispondente a *εἴ δ' ἔλθη* di W 46.

61. Per integrare il significato è indispensabile far precedere i vv. 66 - 7 W. L' ordine di N è alterato rispetto a W (P).

64. *τὴν πίσσαν*: F. Kukulés, «Λαογραφία» 3, 1911, 365, intendendo per pece il buio, propone ἔς τὴν πίσσαν al W 71. Xanth., ritornando sull' argomento (ivi p. 614) ha precisato che per *πίσσα* a Creta si intende l' inferno, dando quindi la spiegazione «subirano i tormenti dell' Inferno», e lasciando pertanto il verbo com' è Nell' espressione collegata proverbialmente alla pece bisogna piuttosto intravedere il ricordo d' una sanzione penale medievale

66. *παρακαθισμούς*: non «caserne, corps de garde», come spiega Legend attingendo con ogni probabilità dal Du Cange che dà appunto questa spiegazione, ma «imboscata, insidia». Cf. per es. Καλλίμαχος καὶ Χρυσουρόη, v. 2235, ed. Pichard («embuscade»). D' altronde si veda anche Στιές πόρτες παρακάθεται (v. 58): «alle porte si apposta».

67. Sul cretese *ζυγώνω* cf. S. Kapsomenos, «Κρητικά Χρονικά» 7, 1953, 446 - 8.

70 - 1. N ha distrutto del tutto la rima In W abbiamo (80 - 1): *εὐρίσκει - πρήσκει*.

74. F. Kukulés, Βυζαντινῶν βίος καὶ πολιτισμός II, 2, 150.

77. *παλιοτσουτσουβάχα*: così volle correggere Xanth. il *παλαιάν του τσουβάχα* di W 87, in seguito al suggerimento di Papadimitriu, che fa derivare la parola da «chiuchiuvache». N. è più alterato di M P.

78. I vv. 88 - 9 W sono contratti in uno in N corrompendo il significato.

80. L' *ἐκτικιάσουν* («diventano tisici») è scritto nel solo N *τικτικιάσουν* nel quale bisogna vedere un adattamento al dialetto dell' Eptaneso; tale adattamento fa pensare, osserva L. Politis, ad un' origine ionia del cod. N.

81. Nella correzione di Xanth. al W 92, mentre non v' è dubbio sull' *ἀνεθυμᾶται*, nel caso di N non credo ammissibile il *τὰ* invece di *σιά*. Il significato dato da Xanth. («ὁ ἀνόητος ποθεῖ τὰ ἄδηλα τοῦ σκοτίους») va mutato in «ὁ ἀνόητος ποθεῖ σιὰ σκοτεινὰ τὰ ἄδηλα», con tutti i vari significati che *ἄδηλα* può coprire. Aveva dunque ragione Papadimitriu, p. 201.

85. Cf. il proverbio *τῆς νύχτας τὰ καμώματα τὰ βλέπει ἡ μέρα καὶ γελᾷ* e simili.

90. *συνατοί των*: soli, tra di loro (lettura di L. Politis).

93 - 4. Questo distico, che nel cod. si riferisce alla donna onesta, essendo al femminile, va tutto posto al maschile, come è il corrispondente distico di W (102 - 3), per ristabilire il contrasto. Nell' ed. critica complessiva, si avrà una descrizione più ricca con l' ausilio di N, dato che l' uomo onesto, invece di andare senz' altro a letto (W 10), farà in precedenza il segno della croce.

100 - 1. Distico lievemente diverso in Defaranas 89 - 90: *Διὰ τοῦτο εἶπεν ὁ Χριστὸς εἰς τὸ ἅγιον Εὐαγγέλιον*: | «ὁποῦ γυρίζει σκοτεινὰ [τοῦ] διαβόλου εἶναι γέλοιον».

108. A proposito dei precetti contro il gioco, vedi la descrizione dei dadi e delle tabulette nel cap. Παίγνια ἀνδρῶν, in F. Kukulés, Βυζαντινῶν βίος καὶ πολιτισμός I, 1, 185 - 224.

114. L' errore per associazione *πιωχάνει* > *ἐρημάσει* [rovina] per affinità con il precedente *ἐρημιὰν* dello stesso verso) impedisce la rima con

χάνει, come anche in M. Naturalmente l' ἄλλοῦ non è avverbio di luogo, ma genitivo di ἄλλος (e lo lascia intendere la correzione dell' accento operata da N e P: ἄλλον. P non dichiarato nell' appar. da W). Solo M da ἄλλοῦ. Il senso di M N è: «egli cerca la rovina altrui e invece si rovina lui». P nel secondo emistichio al posto di καὶ ἐκεῖνος ha ἄλλοῦ rompendo il contrasto che sorge nel verso, e che dovrà essere recuperato, a mio avviso, in un' edizione complessiva, per simmetria col verso abbinato 115.

132. σιὸν ἄμμον: Respingo la correzione di Xanth σιὸν ἄνεμον (W 14), che compromette oltre tutto la metrica; pur non ignorando il senso di dispersione associato all' ἄνεμος, mi sembra che pure la sabbia, per la sua sterilità (cf. v. 5) si presta bene nel presente caso.

155. κακὸν σημάδι, contrariamente a M P, ma come Defaranas 93. Mi sembra che κακὸν dia un' intonazione affermativa «seria» rispetto a καλὸν σημάδι (MP) W 168, che ne è la versione ironica.

156. Sulla diversità di gioco tra ζάρια e τάβλες cf. F. Kukulés, op. cit., I, 1, 201.

158 βούδια per βόδια, come per es. nel v. 81 di Ἀνακάλημα Κωνσταντινόπολης ed. E. Kriaràs, Thessaloniki 1956.

173. N ci dà una versione simile a P, ambedue meno ambigue di M (appar. W 188), adottato da Wagner. P e N spiegano perché è andata male al nostro giocatore: mentre al suo avversario servivano sette punti (ἐπτά 'θελε) e a lui undici, i dadi diedero invece τέρες (due volte tre, espressione anche oggi diffusa in Grecia) e un punto per il nostro. Laddove P ha τέρες N e M hanno rispettivamente τέρονο e τέρονον, più vicini all' origine italiana «terno». Xanth. non s' occupò dell' argomento; Papadimitriu invece, pp 203·4, aveva già proposto giustamente ἐπτά 'θελε, seguito da F. Kukulés, op. cit. I, 1, 198 n. 6.

176. Papadimitriu, correggendo W 190 ἔς τὴν ὄκαν πανδαλάσω in ἔς τὴν ὄκαν πάντα λ' ἄσσο, anticipava la soluzione dell' alteratissimo ὄγκαν παδαμάσω di N 176. F. Kukulés, nel citare questo verso nell' op. cit. I, 1, 223, emenda in ἔς τὴν ὄκαν πάντ' ἄλλ' ἄσσο II κρατῶ d' altra parte di N, invece di κρατεῖ W 190, agevola l' interpretazione: «per ben sedici giri, giocando all' oca, ho sempre avuto un punto per volta». 1

177 184. N assai corrotto, in modo irrimediabile, finchè non si vuol ricorrere a M P. L. Politis stabilisce come segue il testo.

Καὶ κεῖνον ἀπὸν ἐκέρδισε, ἐκεῖνον μᾶλλον ψέγει,  
 «οὐδὲν κατέχει τὲς βολὲς τῶν ἀζαριῶν», νὰ λέγη,  
 «ἄσχημα σεῖ τὴν χέραν του, ρίπτει τα σὰν ψημένος». [ψυμένος;]  
 κι οὐδὲν κατέχει τίβοτας, δὲν ἔναι μαθημένος».   
 Ἐκεῖνοι πάλιν λέγουσιν: «ἄφες νὰ ρθῆ κι εἰς ἄλλην,  
 καὶ κεῖνος ἐγλυκάθηκε, καὶ ἀπὸ ἑκατὸν νὰ βάλῃ.  
 ὅσα κι ἂν μᾶς ἐκέρδισε, διπλὰ τὰ θέλει χάσει,  
 ἔρημον νὰ τὸν κάμωμεν κι ὅλα νὰ τὰ ἐξεχάσῃ».

180. <...>: integrerei con νὰ + azione (σῆ?).

182. ἀποκοιᾶ: questo verbo ripropone una questione risalente a Legend che interpretò l' ἀπὸ κατὸν del P con ἀποκάτιον. Wagner (197) scrive ἀποκάτω, il che fa indignare Xanth., che, sulla scia di Papadimitriu, corregge così il W 197: καὶ κεῖνος ἐγλυκάθηκε κι ἀπ' ἑκατὸν νὰ βάλῃ. N invece

col suo ἀποκοιᾶ (arrischia) prospetta un significato più completo: «e lui ha preso gusto e vuol arrischiare una puntata», dove il νὰ βάλῃ è subordinato al verbo ἀποκοιᾶ. L. Politis invece intenderebbe dare questo senso: «e lui ha preso gusto di puntare anche cento volte (tanto)» subordinando il νὰ βάλῃ a ἐγλυκάθηκε.

181. ξεχάση: non «dimenticare» bensì «perdere». La proposta di Xanth. di correggere W 199 in ξεράση arricchisce il testo ma resta arbitraria, tanto più che le tre tradizioni sono convergenti e soddisfacenti.

187 - 201. Le varie osservazioni, sapide e realistiche, ivi contenute sono assai più efficaci di quelle analoghe accolte in W 212 - 27, che non trovano riscontro in N.

192. ἀποκουντουρισμένοι: cf. ἀποκουντουρίζω in Ἰστ. Λεξ. Ἀκαδ.: scon. trosi, urtati.

198. ἐκεῖ da ἐκειός.

206. γδικαιωθοῦσιν: vendicarsi, prendere la rivincita.

207. πολύν: la lettura da preferire è data da W 205: ταβλίν. Tuttavia N non è privo di senso.

209. [ἀ]ξιάζει = ἀξιίζει, cf. Ἰστ. Λεξ. Ἀκαδ.

210. καθήμενος (nell'atto di sedere al gioco) è compatibile con la lingua di Sachlikis e con il caso descritto, quindi appare superflua la correzione di Xanth. (W 208) in καθημερονῶς. Si vedano: νὰ κάτση 147, ἔκατσεν 168, ἐγέρθησαν 203 ecc.

211. Per ristabilire la rima si deve ricorrere al secondo emistichio di W 209: ἔχει μεγάλο βάρος.

213. καθήμενος: col solo star seduto; cf. 210.

215. Il δράση M (= N) e δράσει P, trascritto da Wagner (229) δράσσει, è stato corretto da Xanth. in ἀράσσει, che egli trova in Erotokritos. (Segnalo anche ν' ἀράξη σὰν τὸ σκύλο v. 372 della Ρίμα παρηγορητικὴ Πικατόρου ed. E. Kriaràs, «Ἐπετηρὶς τοῦ μισσιωνικοῦ ἀρχείου, II, 1940, Atene 1950. A mio parere δράσει sta qui con il suo valore medievale di δράσω, ἔδραξα (cf. glossario di E. Kriaràs ai Βυζαντινὰ ἱπποτικὰ μυθιστορήματα, Atene 1955): toccare, afferrare, carpire (v. Ἰστ. Λεξ. Ἀκαδ.). Tale significato mi sembra più conforme allo spirito del passo: «il giocatore tratta l' amico come nemico e gli vuol carpire i soldi».

217. Il verso, quale lo troviamo in N (diverso da M P) è ripetuto da Defaranas (v. 120: καὶ τὸν Χριστὸν καὶ τοὺς ἅγιους ἀρχίζει ν' αἰμάζη). Con l' ausilio pertanto di Defaranas possiamo rettificare N, ristabilendo la rima.

218 - 9. emendati in base a Defaranas 121 - 2.

221. Xanth. ha interpretato μαγληνὸν P e μαγλινοῦν M, letti μαλακὸν da Legrand e da Wagner (161, 235), in μαγληνὸν (liscio) sulla scorta di proverbi cretesi.

230. Ho corretto προδώσει N in προδέση, sia perché in W 245 ἐμπροδέση, sia per far rimare con κερδέση.

231. ἀποκουντουριάζει (cod.) > - ίζει: s' allontana con indignazione o dispetto (Ἰστ. Λεξ. Ἀκαδ.). Cf. ἀποκουντουρισμένοι v. 192.

240. Il κοιλνιμονιτρά P (la tradizione M omette il verso intero), è scritto da Wagner (355) κηλημονιτρά, corretto da Papadimitriu (e poi approvato da Xanth.) in χιλνιμονιτρά (galoppa). Il κουλνιμονιτρά di N non ha biso-

gno di alcun emendamento e significa «far capriola» (Erotokritos, glossario Xanth.), «rotolare, rovesciare» (Λεξ. Ἑλλ. Γλώσσης Δημητράκου).

242. Adotto la correzione *τάσσειται* > *κιάσσειται* propositami da L. Politis e da far valere anche nell'edizione complessiva. (*Ἐκιάσσομαι*: medito (Erotokritos, glossario Xanth)). Non è escluso che il verso sia proverbiale.

245. *περιλαμβάνει* come 266.

246. Questo v., uguale al 399, trova riscontro in questo luogo solo in M (appar. W 261) e non in P; mi sembra che il v. 246 vada soppresso a favore del 399.

253. Cf. W 355 e spiegazione di Xanth.: «ὁ φρόνιμος οὐδέποτε πρέπει νὰ πιστεύῃ τὴν πολιτικὴν διαν τοῦ καταδίδῃ ἄλλον ἐραστήν. I vv. 252 - 5 N molto corrotti.

255. Il secondo emistichio è la ripetizione materiaie di quello del v. precedente e viene soppresso: a completare il v. viene l' emistichio, isolato, successivo.

259. *βιάζεται νὰ τοῦ παίρνῃ* invece del più corretto *τὴν* W 342.

261. Completato con l' aiuto di W 344.

268. Ἀπανιοχὴ, ἐλπίδα, θάρρος messi insieme anche in Erotokritos E 1478: *τὸν εἶχα θάρρος μου, ἀπανιοχὴ κι' ἐλπίδα.*

273. Ponendo al singolare i due verbi si potrebbe ottenere un significato più attendibile.

279. *ὅποιος* è probabilmente la corruzione di *ὁ ὅποιον*.

281 - 7. Le ripetizioni, le riprese testimoniano la confusione di una contaminazione. Si noti ai 281 - 3 il soggetto prima al plurale poi al singolare.

285. *κλωσιάτα*, così scritto per la sua evidente derivazione da *κλώθω*, *κλωστή* (lettura e interpretazione di L. Politis).

286. *ὕπὰ θέλει* (*εἰπὰ θέλει* cod.) è inaccettabile per L. Politis.

294. *γενεάς*: N corrotto anche qui; con qualche cautela si potrebbe integrare con W 272, nella lettura e nella interpretazione di Papadimitriou: «e non ha vergogna di andare a calunniare persone ben nate o (le loro) generazioni».

296. Ho posto al singolare non solo perché W 276 è tale, ma anche per via della rima e per ridurre di una sillaba il verso.

297. La mancanza di nesso tra W 277 e 278 ha indotto Xanth. a correggere *᾽ς ὅσα κακὰ πανθάνει* in *᾽ς ὅσα καλὰ λαμβάνει*: precauzione fuori luogo dato che i due versi non si susseguivano in origine: N, tra l' uno e l' altro verso, reca ben 9 vv. (qui 298 - 306), che denunciano la lacuna di P.

311. *ἀνέκτης* N, *ἀνακείται* M (= è obbligato, cf. v. 174), ma W 281 ha preferito infondatamente *νικᾶται* (P). Xanth. non fa alcuna osservazione in merito Vv. 310 - 11: «E chi ha brama di metterla sotto, è obbligato, lo sventurato, a conquistare le sue grazie».

312. *δίδει τῆς ροῦχα νὰ φορῆ* (M N), *δηνάρια νὰ ξοδιάζει* (MNP) ha una simmetria di azioni nel v., peculiare nella stilistica popolare neoellenica, distrutta da Wagner (282) — il quale nel primo emistichio ha preferito P, *δίδει τὴν ροῦχα καὶ φελλούς*. L. Politis approva Wagner.

323. *σκαρλᾶιον* (MN) da preferire, data l'origine da «scartlatto» allo *σκαργελᾶιον* P prescelto da W 293.

325 - 7. Ho tentato di recuperare il senso di questi vv. riconducendoli sulla traccia di W 296 - 8.

334. *πιταρίδα*: vocabolo che equivale a «nulla» o a qualcosa di scarso valore, da apparentare (L. Politis) a *πίτρο*, *πιτροίδα*.

340. W (P) ha *κοῦρον νέον*; *κρονέον* di N ne è la corruzione; ma N potrebbe essere preso anche per *ἀκρονέον* (v. *ἀκρόνεον* N 309, W 279), «adolescente» (Legrand): se la cortigiana trova un vecchio sciocco, lo fa diventare adolescente: illusione che lei può dargli, data la sua falsità (cf. vv. segg.).

345. *μονιζουιζούνια*: parola attinta da Xanth. sulla bocca del popolo cretese, nell'accezione di «finzione di ira e di negazione», per correggere W 318.

346. *πλισιούνια*: in questa grafia del cod. L. Politis sospetta l'errata scrittura di *καλιτσούνια*.

352. *μὲ μάνιτα μεγάλη*: inutile correggere in un'ed. del solo cod. N.

363. Anche in Erotokritos *φωνιάζω* per *φωναίζω*.

371. Se tra 370 e 371 N non avesse omesso un verso, come constatiamo da un confronto con M (W 337), si sarebbe dovuto provvedere a ristabilirvi la rima.

379. L. Politis corregge *νσότη* in *νιότη*.

388. L. Politis rettifica la metrica con *ὅταν ῥμνέη*.

297. «Lo venderebbe per un soldo».

401. *παλιοκουρεμένες*: tonse (dalla tosatura che nel medio evo costituiva una sanzione penale disonorante).

403. *παλιογιβεντισμένες*: cf. etim. di *γιβεντίζω* (= διαπομπεύω) in N. Andriotis, *Ἐτυμ. λεξ. κοινῆς νεοελλ.*

## INDICE

### DEI NOMI E DELLE PAROLE NOTEVOLI

Ἄβασταγον 309.

ἄγγιστρι 342 appar.

ἄγγάθες 146.

ἄδηλα 81.

ἄζαρι 170, 224, ἄζαριῶν 110, 178.

Vedi ζάρι.

ἄζαριστιῆ 155, ἄζαριστιῆν 189, ἄζαριστιάδες 187. Vedi ζαριστής.

ἀκρόνεον 307, ἀκρονέον 340.

ἄλι 271.

ἄλλοῦ (pron. poss). 114.

ἄμαχεῦσαν 202.

ἄμάχι 196.

ἄμὲ 251.

ἄμέτρητον, τὴν 16

ἄμῆ 206, 333.

ἄμμον, στὸν—τὰ σκορπίζει 132

ἄμπώθη 138.

ἀναγνώσω, νὰ 13.

ἀναθυμᾶται 81, 169.

ἀνάκειται 174, 222, 311.

ἀνακλάψη, ὅταν 388.

ἀναμνιάζουν 142.

ἀναπλοκὲς 300.

ἀνέμη 316.

ἀντραγαθιὰν 77.



- ἀντρόγυνα 393  
 ἀξιόζει 334, ἑξιάζει 209.  
 ἀπαντοχή 268.  
 ἀπείτις 275.  
 ἀπέταξε (imperativo) 14.  
 ἀπὴν 152.  
 ἀπιλογᾶται 349, 352.  
 ἀποδιαντραπῆ, ν' 258.  
 ἀποκερδήσης, νὰ 223.  
 ἀποκινήσης, ν' 51.  
 ἀποκοτᾶ 182.  
 ἀποκουντουρίζει 232.  
 ἀποκουντουρισμένοι 192.  
 ἀποκρένεται 349.  
 ἀπολησμονήσης 33, νὰ 50, ν' 222.  
 ἰποφουμίαση 294.  
 ἀπόχι 342.  
 ἀποχωρίζης, νὰ 107.  
 ἀρίφνητα 12.  
 ἀρματωμένος 65.  
 ἄσσο 173, 176.  
 ἀστοχῆσαν 63.  
 ἀιμάζει 59, 338, ἀτιμάζουν 59, ν' 217  
 ἄτσαλα 164.  
 αὐγατίση, ν' 161.  
 ἀφέντη 290.  
 ἀφεντιὰν 64, 281, 283, 286.  
 (ἀ)φιορκᾶ 120.  
 ἀφορίζη, ν' 78.
- Βολές** 169, 178.  
 βούδια 158.  
 βουνιά 8.
- Γαϊτάνι** 244.  
 γαμήση 257.  
 γδικαιωθοῦσιν 206.  
 γείρω 10.  
 γενεάς 294.  
 γιόματα 26.  
 γιομίζει 392.  
 γλυκιὰ (agg. neutro pl.) 387.  
 γλυκοσυνοδιά 330.  
 γνέψη, νὰ 280.  
 γομάριν 309.  
 γονή 218.  
 γρικᾶ, ὅταν 229.
- Δαιμονιάριν** 308.  
 δαιμόνου 101.  
 δακάνη, νὰ 17.  
 δείπνους 26.  
 δεκατίσω 11.  
 δηνάρια 307, 312, δηνέρια 126, 175,  
 185, 202.  
 διαγείρουσιν, νὰ 207.  
 διανοίγη, νὰ 73.  
 διαταγήν 28.  
 διέβη 94.  
 δικαιώσης, νὰ 291.  
 δίκτυα 342, 366.  
 δολερόν 120.  
 δόσια 240.  
 δούκαν 289,  
 δουκάτα 190.  
 δουλεύουν 111.  
 δράσσει ὡσὰν τὸν σκύλον 215.  
 δυναστέψη, θέλει 62.  
 δωριανὰ 6
- Ἐβγαμένος** 23.  
 Ἐβραιῶν, ἔβαλεν εἰς τῶν — τοὺς τά-  
 φους 305.  
 ἐγδέρνει 322, ἐγδέρνουν 228.  
 ἐγέλασε (transitivo) 76.  
 ἐγιάνουν 376.  
 ἐγνώθει 150.  
 ἐγρικουῦσιν 195.  
 ἐδάρι 357.  
 ἐδυνάστεψε 290.  
 εἰδωλολάτρης 216.  
 εἶντα 329, 330, 351,  
 εἶτι (?) 209, 247.  
 ἐκ 2.  
 ἐκακοπάθησα 1.  
 ἐκαταπιάσες 3.  
 ἐκέρδαινα 172.  
 ἐκτικιάσουν, νὰ 80.  
 ἐμισεῦσαν 203.  
 ἐμπερδέσουν 201.  
 ἐμπῆ, ἂν 62.  
 ἐμπότες 346. Vedi μπότες.  
 ἐξαπολεῖ τὰ κάλλη της 242.  
 ἐξαφήνει 277, νὰ ἐξαφήσω 21, θέλουν  
 ἐξαφήσουν 43, ἐξάφες 52.  
 ἐξετράπη 272.

ἐξειρέχουσιν 236.  
 ἐξουσίαν 302, 303.  
 ἐξεφανέρωσες 332.  
 ἐπάρει, θέλω 31.  
 ἐπτωχάνει 114, ἐπτωχάναν 169.  
 ἐρημάξουσιν, ἀπὴν 152.  
 ἐσμίγεται 214.  
 ἐσοδιᾶς 159.  
 ἔτα (?) 42.  
 ἐτάχθηκες 358.  
 εὐγενειᾶν 293.  
 εὐγενική 93, εὐγενικῆς 89.  
 εὐκαιρα 1, 185.  
 ἐφύρασε 396.  
 ἐψηφίσω 22.

**Ζ**άριν 174, ζάρια 108, 140, 156, 180,  
 194, 203, 216. Vedi ἄζαρι.  
 ζαριστής 112, 116, 117, 119, 123, 132,  
 140, 141, 147, 156, 157, 161, 210,  
 214, ζαριστήν 136, 201. Vedi ἄ-  
 ζαριστής.  
 ζιγανεύη, νὰ 116, ζιγάνεψεν 170.  
 ζυγώνουν 126, ζυγώνουσιν 67, νὰ ζυ-  
 γώνη 67.

**Θ**άβγη τ' ὄνομά της 293.  
 θαρρέσης, μὴ 388.  
 θυμώνεται 117.  
 θωρῶ 7, θωρεῖς 220, θωρεῖ 343.

**Ί**στέκει, δὲν 243.  
 ἴτις (ανν.) 316.

**Κ**αθήμενος 210, 213.  
 κακοκαρδισμένη 327.  
 κακορρίζικος 138.  
 κακότυχον, τὴν 353.  
 καλαναρχᾶ 365.  
 κάλλια 336,  
 κανίσκι 55,  
 κάπτει 57.  
 καταβάζει 328, νὰ καταβάλη 287.  
 κατακροῦ (terza pers. sing.) 72, κα-  
 τακροῦν 90.  
 καταλάχη, ἂν ἔν καί 197.  
 κάταν 191.  
 καταπίσσης, ἂν 36, καταπίσθη 285.

καταστραίνεται 279.  
 κατατάξουν, νὰ 204.  
 καταφρόνεμαν 292.  
 κατέχει 102.  
 καύχαν 269.  
 καῦχος 250, 349, 351, καῦχον 247,  
 286, 297, 299, 301, 306, 325, 345,  
 347, 363, καίχους 304  
 κάψαν, (τὴν) 353.  
 κεντινάριν 277.  
 κερδαίνει 141, 148, ἐκέρδαινα 172,  
 κέρδεσεν 134, ὅταν κερδαίνη 132,  
 ὄντα κερδήση 143, νὰ κερδαίνου-  
 σιν 195, 208.  
 κιβούρι 383,  
 κίτρινον 323.  
 κόπελον 380.  
 κουλουμουντρᾶ 240.  
 κουλοῦρες 234.  
 κλωστάτα 285.  
 κοκαλάκια 221.  
 κολάζομαι 6, 10.  
 κομπώματα 238.  
 κομπώση, μὴ 387, νὰ 390.  
 κοπελάτα 86.  
 κοπέλιν 321.  
 κόπελον 263, 339, 380.  
 κούρβα 341, κοῦρβες 400.  
 κουρσάροι 151.  
 κτάσσειται 244.  
 κύρην 218, 393.  
 κυρτόν 18.  
 κύψη, νὰ 15.

**Λ**αχαίνει 96.  
 λεπριάζουσιν 378.  
 λιγομάραν 288.  
 λογάριν 137.  
 λωβάστραν 379.  
 λωβιάζουν 378.

**Μ**αγληνὸ σανίδι 221.  
 μαδιζουν 228.  
 μαλάσσει 265.  
 μανίση, ὅταν 302.  
 μάνιτα 352.  
 μανιατεύση, ὄντα 252.  
 μαστορευθῆ, ὡσὰν 321.

ματσούκαν 9.  
 μαχεύγει 123.  
 μερεά, εις 33, 193.  
 μηδέν (ανν.) 22, 106, 253, 353.  
 μιὰ (ανν.), εις 329.  
 μισεύγει 125.  
 μοιχός 250.  
 μούζαν, χρίσου 43, μὰ τὴν 163.  
 μούλας 14  
 μουντζουτζούνια 345.  
 μπότες 260. Vedi ἐμπότες.  
 μύλον, σάν—τόν γυρίζει 238

**Νεάτα** 30.  
 νεοὶ 195.  
 νόστιμον σάν ζάχαρι καὶ μέλι 256.

**Ξαμώνει** 343.  
 ξεχάση, νὰ (perdere) 181.

**Οἶδεν** 102.  
 ὄκαν 176.  
 ὀλόχαρον 266.  
 ὀμάδι 156, 187, ὀμάδιν 305.  
 ὀμμάτια 267.  
 ὀμνύω 31, ὅταν ὀμνέη 388, ἂν ὀμνυεν 390.  
 ὀμώνη, νὰ 283.  
 ὄντα 142, 143, 190, 206, 251, 252, 307, 389, ὄντε 40, ὄντεν 347, 396.  
 ὀρέγεται 116, 147, ὀρεύγεται 326.  
 οὐδέν (non) 4.

**Παθάνει** 297, 356, ἤθελες 45.  
 παίδεμα 28  
 παλιογιβεντισμένες 403.  
 παλιοκουρεμένες 401.  
 παλιοτσουτσουβάχα 77.  
 παλληκάρια 228.  
 παντέρημος 135, 139, παντέρημον 324.  
 παραδέρνει 99.  
 παράξενον 42.  
 παρηγοριά 268.  
 πάσα (ανν.) 53.  
 παρακάθεται 59.  
 παρακαθισμούς 66.  
 πελελιᾶς 166, 272.  
 πελελός 81, 95, 315, 230, πελελόν

237, 271, 310, 366, πελελῶν 86, πελελές 186.  
 περιδιαβάζει 370.  
 περίκοψε (imper.) 49.  
 περιλαμπάνει 230, 245, 265  
 περπατοῦν e περπατοῦσιν 87.  
 πέρπυρα 137, 172.  
 πετούμενα 7.  
 πηδήση, νὰ τὴν 310.  
 πιάσης, ἂν 29.  
 πιβουλεύονται 603.  
 πιδέξιον 313, τὰ πιδέξια 359.  
 πίσσαν, σύρσιν τὴν 64.  
 πιτυρίδα 334.  
 πλαντάζει, θέλουν 41.  
 πλεότερον 92. Vedi πλιότερο.  
 πλήρωμα 280.  
 πλιότερα 188. Vedi πλεότερον.  
 πλιστούνια 346.  
 πλουτήση, νὰ 162, θέλεις πλουτήσεις 38  
 πολιτική 229, 235, 239, 240, 241, 243, 247, 254, 255, 257, 263, 284, 296, 300, 302, 306, 314, 317, 318, 325, 339, 343, 345, 363, 365, 370, 380, 397, 398, πολιτικῆς 74, 252, 274, 371, 392, πολιτικὴν 226 249, 367, 382, 385, πολιτικῆς 88, 224, 225, 227, 281, 344, 362, 373, 401, πολιτικῶν 73.  
 ποσῶς 4.  
 πριχοῦ 235.  
 προβάλη, νὰ 283, 286.  
 προδέση, νὰ 230.  
 προσκυνᾶ 289.

**Ρημάδι** 188.  
 ριζικόν 167.  
 ροζιόριν 18.

**Σάσω**, νὰ 18.  
 σκαρλάτον 323.  
 σκαργελάτον 323 apparato.  
 σκατά, ὡσάν—τοῦ σκύλου 301.  
 σκοτίζεται 103.  
 σκοτισμένος 112.  
 σκοτοῦραν 331.  
 σούρα, κόλλησέ μου ἢ 332, σοῦρες 233.  
 σπλάγγνος 26.

Στρομπούλου 8.  
 συμβουλευόμεαι (transitivo) 32, 37.  
 συνατοί των 90.  
 συιοδέψω, νά 20.  
 συντροφιάζουν 141.  
 συντυχαίνει 179.  
 σύρασιν τήν πισσαν 61.  
 συργουλίματα 387.  
 συσφύγγει 27.

Τάβλες 156.  
 ταβλιν 192.  
 τάσσει 77, 301, 319.  
 τίχατες 388.  
 τέρνο 173.  
 τιβοτες 375.  
 τιμηθῆν, θέλεις 38.  
 τραγουδιστάδες 87.  
 τράφο 30.  
 τριγύρου γύρου τράφο 30.  
 τρυγιάν 315.

Φελλού; 260, 307  
 φλέγονται 206.  
 φίλα 397.  
 φονίσχοι 54.  
 φύρκαν 154.

φονεῖ 252.  
 φρόνεσιν 40.  
 φτιάσω, νά 8, νά φτιάσης 37  
 φωνιάζει 363.

Χαημόν 213  
 χάμαι 15.  
 χαρῆν, θέλεις 38.  
 χσρογοπᾶ 241, 326.  
 χολιασμένη 328, 347.  
 χορτασμένος 129.  
 χρειά 374.  
 χυῆσιν (onore) 113, 136.  
 χρίσου, τήν μούζαν 38.  
 Χριστόν 217.

Ψεγουν 177.  
 ψημένος 179  
 ψηγᾶ 297.  
 ψόμα 104, ψόματα 233, 270  
 ψόματα (ανν) 287  
 ψοματεριά 318.  
 ψούνια 260, 354  
 ψωμίν 234.  
 ψώρα 373.  
 ψωριάση, νά 374.

MARIO VITTI